Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Princeton University Library
32101 066461888

Digitized by Google

1548
18

Library of

Princeton University.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

QUESTIONI ITALIANE

NAPOLEONE E I NAPOLEONIDI

OVVERO

CHE SIGNIFICA L'IMPERO?

DI

B. MIRAGLIA DA STRONGOLI

Parte prima

GENOVA
STABILIMENTO TIPOGRAFICO PONTHENIER
1853.

Digitized by Google

GIACOMO JACCHIA

Editore proprietario.

Digitized by Google

CAP. I

—

NAPOLEONE IL GRANDE.

I.

Quando la tempesta commuove financo il fondo degli abissi, il mare furiosamente convulso solleva i mostri sopra i suoi cavalloni, e li slancia alla terra. Così la rivoluzione dell' 89 dopo aver da capo a fondo sconvolto la società francese, dopo che la tempesta politica trascinò ne' suoi vortici il trono e l'altare, poscia il clero e l' aristocrazia, in ultimo i girondini ed i moderati, cadde intrisa di sangue e partorì un mostro.

Il mostro fu... Napoleone.

La storia di quell' uomo è singolare. Giovine ufficiale della Repubblica conquista Tolone; Generale

1575
.13
.645
(RECAP) 507909

Digitized by Google

della Repubblica piomba come fulmine dalle Alpi fra gli eserciti coalizzati, svelle dalla corona imperiale dell'Austria la corona di ferro, e, come se volesse fuggire allo strepito delle fazioni che laceravano la Francia, corre in Egitto, scuote i Faraoni nelle loro tombe di marmo, ove dormivano un sonno di quaranta secoli, e consegna all' eco dell' oriente il suo nome immortale. Così dal teatro dell' antica civiltà italica egli passò come meteora sul teatro dell' antichissima civiltà egiziana, dal Po al Nilo, dal Campidoglio alle Piramidi. Italiano, parea che nell' anima sua smisurata fremesse lo spirito della vecchia Roma, quando le aquile latine misuravano il giro dell' universo.

II.

La gloria fu il suo piedistallo; la vittoria l'artefice della sua grandezza. Un giorno quell' uomo fatale si presentò, arbitro inesorabile, fra i partiti e la Francia, incatenò al suo carro le fazioni, e colle fazioni la Repubblica, e colla Repubblica la libertà. Come quel furioso amante del poeta tedesco che dicea alla regina Maria Stuarda: — *Mi amerai e tremerai!* — egli disse alla Francia, che pure amava di furioso amore: *Tu sarai degradata innalzandomi, ma adorerai la tua degradazione.* Risuscitò il nome e strinse lo scettro di Carlomagno, ruppe in cento battaglie le forze unite de' re congiurati, li vide muti e prostrati a' suoi piedi, fu chiamato, e lo era in fatti, il re de' re. Per lui

Digitized by Google

l' antica Celtica parve uscire dal sepolcro de' secoli giovine e vigorosa com' era una volta; da lui ordinata e guidata alla battaglia essa piantò l' asta di guerra su tutte le capitali d' Europa. L' Italia, la Spagna, e la Germania erano ai piedi del conquistatore; non volle innanzi a lui alcuna grandezza rivale; avvilì i sovrani amici, calpestò il Papato, incatenò il pensiero.

Egli era l' Imperatore!

III.

L' Europa ufficiale l' adulava, ma dietro la scena i vinti si collegavano. Le nazionalità lacerate, il pensiero compresso, i re minacciati, la libertà fuggitiva, la religione offesa; tutte queste forze strette in fascio dall' odio contro di lui, in nome del passato e dell' avvenire, attaccarono il colosso. Si vide allora una lotta straordinaria: tutto il mondo alle prese con una individualità: le idee e le spade, i re ed i popoli, il patriziato e le plebi, l' ombra di Roseau e l' ombra di Gregorio VII, la bestemmia de' filosofi e la scomunica del Papa; tutto contro di un uomo!

Chi non conosce quella gigantesca epopeia di vittorie e di sconfitte che finì col primo trattato della santa alleanza?

IV.

Gli fu assegnata come prigione l' Isola dell' Elba.

Così la mano invisibile del destino dopo averlo so-

Digitized by Google

spinto per una serie così vasta e così varia di avvenimenti, lo riconduceva alle sponde dell'Italia, sua patria infelice, di cui non si era ricordato ne' giorni della grandezza e della gloria.

Su quell' isola etrusca, innanzi a quell' uomo spodestato, si avvicinarono due epoche e s' incontrarono due spettri: l' antico imperio romano, il recente imperio francese. Il primo gli sussurrava nell' animo: « Vendica la tua caduta, ascendi al Campidoglio, e il gran Lazzaro disteso dalle Alpi al mar di Sicilia balzerà in piedi in faccia all' Europa. Innanzi ai passi della vecchia Roma il mondo si prostrerà come vassallo. »

Non è questa una finzione, ma è storia. A un indirizzo di cospiratori italiani, che i lettori leggeranno nel Cap. III, Napoleone rispose:

« Sono stato grande sul trono di Francia, principalmente per la forza delle armi, e per l' estenzione della mia influenza sull' intera Europa. Io ho dato ai francesi un codice e leggi che mi sopravviveranno; ma il punto caratteristico del mio primo regno era la gloria delle conquiste.

« A Roma io darò, a questa gloria medesima, un' altra direzione. Essa sarà altrettanto risplendente quanto la prima, ma non avrà lo stesso principio. Sarà meno strepitosa, ma forse più durevole, poichè non assomiglierà ad alcun' altra.

« Io farò de' diversi popoli dell' Italia una sola nazione: imprimerò loro l' unità de' costumi, che ora manca, e questa sarà l' impresa più difficile che mai abbia tentato.

Digitized by Google

« Aprirò strade, canali, comunicazioni moltiplicate. L'industria prenderà il suo slancio in egual tempo che l'agricoltura concorrerà ad aiutare la prodigiosa fecondità del suolo, e ad acquistare gl'immensi sviluppi di cui ella è suscettibile.

« Darò all'Italia leggi proprie per gl'Italiani; io non potei fare per essi finora che delle cose provvisorie: ora bisogna consolidarle, e dureranno quanto l'Impero.

« Napoli, Venezia, la Spezia saranno trasformati in immensi cantieri di costruzione: avrò de' vascelli ed una marina formidabile: farò di Roma un porto di mare.

« Tra venti anni l'Italia avrà trenta milioni di abitanti: allora diverrà la più potente nazione dell'Europa, altrettanto inaccessibile alle invasioni, quanto la Russia.

« Noi ci asterremo dalle guerre di conquista; ma avrò un esercito bravo e forte. Io scriverò su le sue bandiere la mia divisa della corona di ferro: *Guai a chi la tocca!* e niuno oserà farlo.

« Dopo essere stato Scipione e Cesare in Francia sarò Camillo in Roma. Lo straniero cesserà di calpestare il Campidoglio, e non vi ricomparirà mai più.

« Sotto il mio regno l'antica maestà del popolo re si collegherà al moderno incivilimento del mio primo impero, e Roma uguaglierà Parigi senza cessare di rimanere a livello dalle sue immense memorie, che essa associerà alla forza delle istituzioni di Sparta,

Digitized by Google

ed all' atticismo di Atene. Sono stato in Francia il colosso della guerra, sarò in Italia il colosso della pace.»

V.

Così quell' uomo straordinario che nell' ora della sua potenza avrebbe potuto realizzare un piano tanto vasto, quando i popoli collegati co' re l' aveano rovesciato accettò un programma di nazionalità italiana, e balbettò questa parola. Ma la balbettò senza comprendere; chè l' idea di nazione non capiva in quella anima superba. Egli avea sprecato tutte le forze del suo genio colossale a risuscitare i morti, e altra missione non intendeva: l' impero di Carlomagno era il suo ideale sublime.

Avea veduto la rivoluzione rovesciare i cardini del passato; dopo un secolo scettico che avea distrutto ogni credenza, su le ruine dell' antica fede, avea veduto i popoli sorgere in nome della libertà, religione dell' avvenire; ed egli si ostinava a raccogliere nel pelago le sconnesse tavole del naufragio, e su quel mobile fondamento riedificare il vecchio edifizio. Egli, che, come dice Lamartine, potea far marciare la rivoluzione ordinatamente sotto le sue bandiere, fondar gli Stati Uniti di Europa, e capo di una lega di popoli liberi e di Nazioni indipendenti conquidere il dispotismo a settentrione; fe' retrocedere la Francia e l' Europa di un secolo, fondò una nuova aristocrazia, ringiovanì la tirannide, passò di fianco alla ca-

Digitized by Google

duta Polonia e non la sollevò, intese il fremito di libertà che agitava le fibre della giovine Italia e della giovine Germania e lo compresse e le tenne schiave e divise, violò la nazionalità dell' eroica Spagna, s' innalzò, personalità mostruosa, sopra gl' interessi di tutti, e come barriera che volesse chiudere l' avvenire al fiume impetuoso ed irresistibile de' tempi. Ultima manifestazione della forza, che ha sempre distrutto ma non ha mai edificato alcun che di durevole, egli non ha saputo comprendere le grandi quistioni del secolo, e le ha lasciate tutte insolute; Annibale della nostra epoca, angelo di distruzione, ha saputo organizzare tutte le forze barbare della vecchia Europa, e, come l' antico, alla testa di un esercito di mercenarii ha sfidato la civiltà; poi miserabile mendicante ha voluto coprire i cenci dell' anima sua col manto imperiale de' Cesari: ma la storia l' ha denudato. No, egli non appartiene alla famiglia di Cesare e di Alessandro: que' nomi significano il culmine di due civiltà, sono due eterni fanali che mostrano ai secoli due tappe dell' umanità nel suo cammino misterioso, sono l' espressione più compiuta di due grandi epoche storiche; ma Bonaparte significa un momento passaggiero, in cui il buon diritto è calpestato, la civiltà retrocede, le nazioni sono schiave, idolo e nume della terra è il brando.

VI.

Riapparve in Francia, e al suo approssimarsi i Bor-

Digitized by Google

boni fuggirono, strinse la spada, unico suo Dio radunò il suo esercito; ma giacque a Vaterloo e fu rinchiuso a Sant' Elena. In quell' arido scoglio in mezzo all' oceano fu confitto il Titano: da quella triste solitudine mirò tutte le sue creazioni distrutte, eccetto il codice che non fu opera sua ma della rivoluzione; il rimorso di non aver compreso la sua missione come l' avoltoio della favola lacerò le sue viscere; e da quell' erma rupe, fra i dolori dell' esilio, vide e salutò cinto ancora dalle nebbie dell' avvenire il sole nascente della Repubblica.

La tomba si chiuse su la sua spoglia mortale: i re esultarono: i popoli che non hanno ancora perduto il culto degli antichi idoli, lo piansero. L' orma del suo genio guerriero è visibile ancora su la faccia del mondo, il racconto poetico de' suoi fatti colpì le nostre immaginazioni nella prima giovinezza, due grandi poeti Manzoni e Beranger consacrarono alla di lui memoria i loro canti: quindi è meraviglia se il suo nome fu amato dalle moltitudini?. . .

Digitized by Google

CAP. II

—

L' OMBRA DI UN' OMBRA.

Se Napoleone il Grande, che pure ebbe in pugno le sorti della terra, fu una parodia di Carlomagno, un fenomeno passaggiero; cosa è mai questo secondo Napoleone che orma lo zio a guisa di un fanciullo tentennante dietro i passi della madre? Se quello era l' ombra di Cesare e lo spettro di Carlomagno, questo è l' ombra di un' ombra e lo spettro di uno spettro.

Difatti io domando: su qual base egli edifica il nuovo impero? sovra una tavola galleggiante in mezzo all' oceano delle passioni, il suffragio universale e la sovranità del popolo. Ma la sovranità del popolo è inalienabile, ed è puerile il pretendere che tallisca su quel tronco il diritto ereditario di una famiglia

Digitized by Google

imperiale: fra pochi anni i nuovi elettori della Francia potranno dire ai vecchi: voi alienaste un diritto eterno ingenito al popolo; la vostra abdicazione fu nulla e noi la laceriamo; l'impero non è più.

Non resta dunque al nuovo imperatore altro diritto che la sua forza. La sua esistenza include fatalmente la negazione assoluta della sovranità nazionale. La verità è più forte di qualunque sofisma: come il cerchio non può dare il quadrato, il suffragio universale non può dare l'impero. Il quale anzichè chiudere l'era delle rivoluzioni, come dice, la legittima anzi le comanda come un dovere al cittadino.

II.

Questa essendo la sua vera luce, possiamo studiarlo: cosa egli significa?

Egli non solo è la negazione incarnata della sovranità del popolo, ma ancora di ogni principio. È la negazione delle nazionalità, perchè l'impero senza i regni e le provincie soggette è una parola vuota di senso; è la negazione della libertà, perchè dove un solo comanda la libertà è un sogno; è la negazione delle leggi, perchè furono giurate e furono infrante; è la negazione del secolo XIX perchè ci respinge nel medio evo; è la negazione del progresso, perchè imbavagliando la stampa e rovesciando la tribuna ha spezzato le due ruote maestre del gran carro dell'umanità, e ha troncato le ali al pensiero moderno.

Digitized by Google

È un' individualità mostruosa, che su tutt' i principii rovesciati alza la sua egoistica bandiera. È lo spettro del passato che si libra un' altra volta sull' orizzonte europeo, e grida all' umanità: *tu non andrai oltre! Io son l'Alfa e l' Omega!*

III.

La rivoluzione del 48 fu la sfinge dell' epoca moderna: in mezzo allo strepito delle barricate di febbraio essa gittò negli intelletti l' enigma tremendo del socialismo, e disse: Da ora innanzi chi prenderà in mano il timone della Francia, o scioglierà questo problema o io lo divero.

Divorò Lamartine e il Governo Provvisorio;

Divorò Cavaignac;

Divorò la Repubblica.

Ora è il quarto esperimento, e avrà l' esito dei primi: divorerà l' impero. Io non credo che Bonaparte sarà l' Edipo tanto aspettato, quantunque ariseggi un poco da imperator socialista. Egli è onnipotente, è vero: tre volte in un anno otto milioni di voti gli hanno dato la dittatura: i partiti sono schiacciati: tutti gli ostacoli rimossi: la via è aperta. Ma egli è immobile! immobile sopra un cumulo di rovine ammonticchiate da lui, ove stanno sepolti tesori acquistati col sangue di molte generazioni, e perduti in un' ora maledetta, nel giorno fatale del 2 Dicembre! La sua mano audace rovesciò l' edifizio delle popolari libertà, opera de' se-

Digitized by Google

coli, e la Francia plebea applaudì alla distruzione, aspettando che su quelle macerie s' innalzasse l'edificio della Francia novella. La distruzione è un fatto; ma dov' è la creazione?

IV.

Egli è immobile, perchè si aggira nel circolo angusto della politica imperiale, la cui base è la forza cieca, e la più chiara espressione la conquista. Questo Archimede politico che vorrebbe scuotere il mondo, in qual punto appoggerà la sua leva? Egli potrà benissimo gittare il disordine nel secolo, complicare la crisi attuale, e rendere più lontano ed ignoto lo scioglimento; ma non sarà egli di certo il fondatore di un nuovo ordine di cose che non sia passaggiero. Egli si affanna per giungere ad un impossibile: vuol che l'Europa del secolo XIX consumi il connubio con un cadavere. Copritelo pure col manto del suffragio universale e della sovranità del popolo, dite pure con Troplong, che uccidere la Republica e stabilire un imperatore ereditario è un progresso per la democrazia, alzate inni di trionfo, soffocate le voci importune nei baccanali della Francia; il fetore della putredine esala da tutte le parti. Sotto quei fiori così splendidi e quel manto così dorato non vi è una persona viva, un' istituzione possente; ma uno scheletro, lo spettro di uno spettro, l' ombra di un' ombra.

Farà la guerra. In nome di qual principio? Non

Digitized by Google

delle nazionalità perchè vuol divorarle; non della libertà perchè l'ha soffocata; non del socialismo, perchè il socialismo è quistione di pace e di lavoro interno. Farà dunque la guerra per la guerra. Così fecero in Italia i capitani di ventura del medio evo.

L'impero è la pace: lo disse il Presidente a Bordeaux. Ma se l'Impero è la pace egli non ha significato; valea più il regno di Luigi Filippo. Dopo aver tanto distrutto qual sarebbe il compenso?

L'impero è una protesta contro i trattati del 15. Ma più che l'impero non era una protesta la monarchia di luglio, e più che la monarchia di luglio non era una protesta terribile la repubblica? La quistione fondamentale de' trattati del 15, la sola che interessa eminentemente i potentati, è la circoscrizione territoriale dell'Europa. Quindi delle due una: o l'impero non la riconosce, ed è la guerra; o la riconosce, ed anzichè essere una protesta è in verità l'avvilimento della Francia. Poichè se la Repubblica potea riconoscere senza avvilirsi i trattati del 15, un Bonaparte non lo può: per quest'ultimo è quistione di onore e tutta personale: l'ombra del vecchio Napoleone, che non fu certo un vile, fremerebbe nella sua tomba!

V.

Egli è dunque immobile, perchè d'intorno a lui vi è un vuoto immenso. Se mantiene la pace, è il disonore; se farà la guerra è una guerra sterile. Nella

Digitized by Google

pace sarà continuamente assediato dalle rivoluzioni; nella guerra ad una prima disfatta sarà abbandonato. Il dilemma è stringente, ed io non veggo altra via di uscita.

Digitized by Google

CAP. III

—

CONCLUSIONE.

Quando alcuni generosi Italiani, per far sorgere la nazione, chiamarono Bonaparte, che era all' Isola dell' Elba, sul trono del latino Imperio, essi formolarono i loro pensieri nel modo che segue:

Sire!

« Un piccolo numero d' Italiani, i primi che in voi salutarono il liberatore della loro patria, che furono i primi eziandio ed i più costanti ammiratori della vostra gloria, tra i quali non troverete i nomi nè degli adulatori del vostro potere, nè de' disertori della vostra caduta, ha risoluto di tentare un ultimo sforzo per far risorgere dalla sua lunga ignominia la fronte abbattuta della Penisola Italiana.

Digitized by Google

« Essi vengono, Sire, in nome dell' Italia a domandare il vostro nome e la vostra spada, ed in cambio ad offrirvi la corona del rinascente Impero Romano.

« Le condizioni debbono esser dunque degne di un gran popolo. È quanto dire che lo saranno altresì dell' eroe, che questo popolo chiama all' onore di governarlo.

« *Che Cesare sia grande, ma che Roma sia libera.* L' Italia, Sire, ha bisogno di voi, e per quanto possan dire i trattati, la natura vi fece italiano: voi risponderete alla sua voce.

« Una gran forza è necessaria. Solo il vostro braccio è potente assai per dispiegarla. Nuovo Archimede, appoggiato su la rocca del vostro esilio, istruito dalla esperienza de' vostri disastri, voi rialzerete il Campidoglio: ma là, Sire, abbisognerà fermarvi: stanco della creazione l' Onnipotente medesimo non disdegnò riposarsi.

« L' impresa non è gigantesca soltanto, ma bensì ardua e perigliosa. Essa non sarà che più degna di farvi proseguire quella carriera di prodigi, che già percorreste dal Tevere al Nilo, e dall' Ebro al Volga.

« *Sire, che almeno le grandi lezioni del passato servano all' avvenire*: allora l' avvenire sarà scevro ed esente da quelli stessi errori, che sì spesse volte hanno rimesso in questione ciò che tanto stabilmente sembrava consolidato.

« *È necessario, Sire, di rinunziare, e rinunziare*

Digitized by Google

per sempre e sinceramente, a quel sistema di strage universale che seco recano le conquiste. La vostra esistenza sarà bastantemente compita, la vostra gloria sarà bastantemente risplendente se la grande impresa a cui v' invitiamo avrà compimento.

« Voi mostraste all' attonita terra ciò che poteva la vostra spada. Terminate di provare ciò che può il vostro genio come legislatore e come re cittadino.

« Sire, un sol grido vostro, un sol passo, basteranno a far sorgere la nazione intera.

« Dite come Dio alla luce: Si faccia l' Italia, e l' Italia sarà.

« Se mai scendeste nella tomba pria di averne spezzati i ferri, la terra de' vostri primi trionfi sarebbe schiava in eterno.

« Voi avete offerto all' ammirazione dell' universo la gloria delle battaglie: ora sia il vostro modello la gloria di Washington.

« Finalmente giudicar dovete, o Sire, quale immenso partito potevate trarre da due popoli generosi, l' uno e l' altro smembrati, che da voi aspettavano la nazionale rinascenza; e che sarebbero accorsi dalle due estremità dell' Europa su le rive della Senna, per rendervi ciò che avreste fatto per essi su quelle della Vistola e del Tebro.

« Non della sola Italia, o Sire, oggi forse si tratta: già l' aurora delle ristorazioni si annunzia in modo ostile e minaccevole per la libertà de' popoli, e non sarebbe impossibile che i destini del mondo intero

Digitized by Google

dovessero nuovamente trovarsi subordinati ai vostri alti destini.

« *Voi vinceste l' Europa finchè foste l' alleato delle nazioni.* Voleste divenire l' alleato de' re di cui eravate già l' arbitro, e siete caduto.

« Egli è ancora in vostro potere di porvi alla testa dell' incivilimento Europeo. Il quale, se è trascinato dal moto retrogrado che già incomincia noi potremo retrocedere fino al secolo delle crociate.

Giammai, Sire, per quanto sorpassaste voi stesso, potreste andare al di là de' prodigi di Marengo e di Austerlitz.

« *Non può dunque esser nelle guerre che la Maestà Vostra dee ricercare i nuovi allori.*

« *Noi non vi offriamo il sangue de' popoli come l' appannaggio de' troni.*

Noi porgiamo ai vostri sguardi una nazione sottomessa che chiede un liberatore; che acconsente di farne un re; *se questo re consente egli stesso a non veder nello scettro altro che le insegne della magistratura suprema.*

« Prima di tutto è indispensabile che Vostra Maestà conosca le basi fondamentali, che sono di una necessità *sine qua non* alla nostra piena cooperazione. Se le accetta, Vostra Maestà potrà disporre del nostro braccio, della nostra vita, e delle nostre sostanze. Siamo, è vero, in picciol numero; ma, voi lo sapete, la nostra anima è intrepida: ciascuno di noi, la maggior parte ne' campi, fissò la morte negli occhi e la

Digitized by Google

sfidò. Quelli fra di noi, stranieri alle armi, fecero egualmente le prove loro. Nè i pugnali, nè i supplizii ci faranno impallidire. Non vi è ostacolo che potrà arrestarci; niun pericolo ci farà vacillare. Mossi da uno spirito solo, uniti da uno stesso giuramento, animati da egual pensiero, una parola di Vostra Maestà potrà decidere delle nostre azioni.

« Quanto ai mezzi di esecuzione noi gli subordiniamo all' alta esperienza ed alla saggezza infinita della Maestà Vostra, supplicandola di esaminare quelli di cui abbiamo abozzati gli elementi nel progetto *B*. Nel progetto *A* Vostra Maestà troverà le basi principali del patto fondamentale, che ci è sembrato il più proprio alla consolidazione dell' indipendenza, della vera gloria, e della libertà del nostro paese. *Noi non sapremmo prestare la nostra cooperazione senza che questo primo punto non fosse a tempo convenuto e irrevocabilmente fissato.*

« Confidiamo al più giovine di noi il periglioso onore di recare a Vostra Maestà queste sommarie proposizioni. Voi conoscerete, Sire, in lui uno de' bravi di Marengo e di Jena: egli potrà mostrarvi le sue cicatrici di Eylau e di Friedland, e non avrete al certo dimenticata la nobil condotta che tenne a Brienne e a Montmirail.

« Allorchè Vostra Maestà avrà dato le sue istruzioni a quest' ufficiale per i mezzi ulteriori di corrispondere, e che avrete indicata una cifra che ci sembra indispensabile, noi vi supplichiamo di rimandarlo sul

Digitized by Google

continente più presto possibile: e come sarebbe utile ch' egli andasse nel Mezzogiorno, Vostra Maestà potrebbe confidargli una missione pel Re di Napoli per accreditarlo presso quel Sovrano, e per farglielo personalmente conoscere come investito in questa occasione della vostra piena confidenza e della nostra ancora: il Re lo conosce di antica data come un vecchio soldato su cui puossi contare.

« Di Vostra Maestà.

« Il Presidente e i Membri del Congresso Costituente dell' Impero Romano.

« Torino, giovedì a mezzanotte, 19 Maggio 1814.

Così parlava il liberalismo italiano all' Imperator Napoleone: i lettori già sanno come Napoleone rispose.

In quella risposta, sebbene il caduto Imperatore parli dell' antica maestà del popolo-re, e delle istituzioni di Sparta, e dell' atticismo di Atene, pure da tutte le frasi traspira chiaramente un pensiero fondamentale, l' odio di quell' uomo alla popolare libertà, odio congenito, profondo, inestinguibile, che neanche la catastrofe del 14 avea potuto spegnere.

Difatti, ei riapparve in Francia pochi mesi trascorsi. Si affacciò forse alle mura di Parigi con una carta costituzionale nella mano? Oibò! ei tornò qual' era stato... sempre... un despota! La storia de' cento giorni per quanto riveli la grandezza del suo genio, come

Digitized by Google

guerriero, mostra nel tempo stesso la povertà e la ostinazione stupida del suo spirito come politico. I re della santa alleanza aveano scritto su le bandiere — Nazionalità e Libertà — tutto il mondo era in piede in faccia a lui; ed egli si ostinava a volerlo rovesciare per farne sgabello della sua persona. Cadde abbandonato da tutti, fuorchè dall' esercito, sua vittima.

III.

È un mezzo secolo passato, e sul teatro degli avvenimenti la medesima scena si riproduce, co' nomi, colle arti, collo illusioni medesime.

Mirate la Francia. Oggi come allora tutto è sacrificato in olocausto all' Impero. Fra tanti milioni di uomini solo Ab-del-Kader ha dato alla cosa un vocabolo corrispondente; egli ha chiamato il Principe col suo vero nome, *Sultano!*

Io ho delineato innanzi alla mente de' miei lettori la posizione di questo *Sultano*, nè ho pensiero di occuparmene più oltre: è ai miei concittadini che io debbo ora rivolgere una franca parola.

Non v' illuda, Italiani, un vano simulacro di forza, come il prestigio di un nome illuse i vostri padri nel 1814. Io ho trascritto le loro parole perchè dimostrino la vanità delle antiche e delle nuove illusioni; poichè non bisogna nasconderlo, l' impero in Francia suscita in qualche anima evirata speranze colpevoli ed ingannatrici.

Digitized by Google

Molti mi susurrano all' orecchio: oggi è muto, ma appena fatto imperatore vedrai cose grandi! Supererà lo zio. Tutti sanno che egli vuole i confini della Francia: quindi è necessaria la guerra: quindi dovrà collegarsi ai popoli per combattere l'Europa coalizzata, e stabilire sul principio della nazionalità una nuova ripartizione territoriale ed i nuovi trattati.

No, signori, egli non ha compreso il principio delle nazionalità: il suo ideale è l'impero, copia de' tempi gotici, edifizio fondato su la conquista ch' è la negazione assoluta dell' idea nazionale. E per lenocinio di conquiste potrà scrivere su i proclami la parola, ma alla prima occasione, come prezzo della pace o di una provincia, egli venderà senza scrupolo Venezia e l'Italia all' austriaco, come fece lo zio. Non dico questo per offendere l'uomo, ma per combattere il sistema: egli appartiene alla famiglia di quei vecchi politici che fondano la grandezza propria su la ruina altrui. Gli uomini di quella scuola hanno il cuore di pietra. L' iniqno spartimento della Polonia è per essi un capo-lavoro di sapienza.

Oggi più che un grande intelletto è necessario un gran cuore. Chi sta su la cima del potere deve sentire i palpiti dell' anima del popolo, e chiedere a quest' oracolo i responsi, non alle morte istituzioni de' secoli barbari. Il popolo de' tempi nostri non è più conquistatore e cavaliero come ne' tempi eroici e feudali, ma è operaio. Egli non aspetta la sua felicità dalla schiavitù delle nazioni, ma dal suo lavoro, dal

Digitized by Google

libero esplicamento delle sue pacifiche forze, dalle conquiste gloriose della sua intelligenza. L'impero è l'ultima apparizione della barbarie, l'ombra oscura de' secoli caduti, che cela per un istante la luce dell'avvenire; egli è l'ecclissi della nostra epoca.

Digitized by Google

Costituzione dell' Impero Romano presentata da un Comitato di Cospiratori Italiani all' Imperatore Napoleone.

1.° Il territorio dell' Impero Romano sarà formato di tutto il continente dell' Italia, e non potrà essere aggrandito.

2. Nessun trattato di pace, in caso di guerra, potrà esser firmato, meno ancor ratificato, se contiene la più leggera infrazione all' articolo primo, sia, che questo aggrandisca, sia, che restringa, l' estensione assegnata costituzionalmente all' impero.

3. La Nazione Italiana, chiama al trono Napoleone Bonaparte, attual Sovrano dell' isola dell' Elba, e, dopo di esso, la sua discendenza mascolina in linea retta, legittima, alle condizioni espresse e contenute nel presente atto costituzionale.

4. In caso d' estinzione della linea mascolina, le donne saranno abili a succedere al trono, alle condizioni, che saranno stabilite.

5. Il sovrano prenderà e porterà il titolo di *Imperatore dei Romani e Re d' Italia pella volontà del popolo, e pella grazia di Dio.*

Il suo avvenimento non potrà esser proclamato, se non che dopo il giuramento, che da esso verrà prestato di cui la formula sarà prescritta, di fedeltà alla costituzione.

6. Nel caso in cui l' attuale discedenza legittima dell' imperatore Napoleone 1.° verrebbe ad estinguersi, la corona dell' impero Romano passerà al principe Eugenio Beauharnais, ed alla sua discendenza legittima.

In caso d' estinzione della sua discendenza, la nazione

Digitized by Google

italiana, chiama al trono il principe Luciano Bonaparte, fratello dell'imperatore Napoleone, e la sua discendenza nell'ordine di sopra espresso.

7. Un'atto costituzionale supplementario, fisserà ciò che riguarda la minorità, la reggenza, il caso di demenza del sovrano, e del principe ereditario, non meno che quello di decadenza dal trono, previsti dalla costituzione.

8. Veruno dei principi o principesse, chiamati costituzionalmente a succedere al trono, potranno durante trecento anni, a partire dalla promulgazione della costituzione, contrarre matrimonio con nissuno dei principi o principesse delle case regnanti d'Austria, di Francia, di Spagna, e neppure con quelle, che hanno regnato a Napoli, in Piemonte, o in altri stati d'Italia. Tali matrimonj daranno luogo, di pieno diritto alla decadenza, sia dal trono se è di già occupato, sia dalla successione eventuale, e di più all'esclusione durante cinque generazioni dal territorio dell'Impero.

9. L'articolo precedente non pregiudica per niente i matrimonj di già contratti prima del 1814; ma in caso di vedovanza, riprende tutta la sua forza.

10. La sovranità risiede nella Nazione Italiana.

11. Il Governo depositario di questa sovranità, si compone dell'imperatore e di una camera di rappresentanti eletti dal popolo.

12. La riunione di questi tre poteri concorre alla formazione della legge, alla maggiorità dei voti.

13. Il senato dell'impero, che forma la camera alta è alla nomina dell'imperatore, tratto da liste triple dei collegi elettorali, e viene composto di duecento membri, dell'età di anni trenta, possidenti almeno un'entrata netta di trentamila franchi l'anno, in beni stabili situati nel continente dell'impero Romano.

Digitized by Google

14. La Camera dei rappresentanti vien composta di tre cittadini eleggibili per ogni cento mila anime di popolazione, dall'età di anni trenta compiti, e possedenti un censo elettorale, che verrà ulteriormente fissato dal congresso costituente.

15. La prima adunanza legislativa prenderà il titolo di congresso costituente: essa dovrà riempiere le lacune dell'atto costituzionale, spiegarne e fissarne le ambiguità e dubbiezze: ma non potrà in conto alcuno, allontanarsi dalle basi poste qui sopra e nel seguito.

16. Tutti i culti, attualmente esistenti, sono liberi e protetti egualmente.

17. La libertà della stampa è garantita, senza che veruna restrizione preventiva possa esservi introdotta.

18. Le imposizioni devono esser votate annualmente.

19. Nissun forestiere, ancorchè naturalizzato, potrà far parte nè dell'una nè dell'altra camera, e neppure i figli dei forestieri.

20. Viene espressamente derogato all'articolo precedente, in favore degli esteri, che avranno combattuto per lo stabilimento dell'impero Romano, se necessita una guerra qualunque, semprechè ottenessero la loro naturalizzazione; ma non potranno essere eletti, che cinque anni almeno dopo la loro naturalizzazione, nè esser naturalizzati prima del terzo anno che succederà alla pace.

21. L'imperatore dei Romani non potrà in conto alcuno, esser chiamato a regnare su di altri popoli, nè accumulare altri titoli, qualunque si fossero, sotto pena di decadenza; lo stesso avrà luogo a riguardo del principe dell'impero e della principessa imperiale.

22. In caso di guerra e che questa fosse seguita da vittoria e conquiste territoriali, sarà fatto di esse l'uso

Digitized by Google

conveniente il più vantaggioso per la nazione italiana, senza che in conto alcuno nè sotto verun pretesto un tale uso potesse trar seco l'aggrandimento del territorio dell' impero.

23. L'imperatore è tenuto di convocare una volta all'anno la rappresentazione nazionale: esso può disciogliere la camera elettiva, ma in tal caso, i collegj elettorali sono di pieno diritto convocati nel mese, a partire dal giorno della dissoluzione.

24. In caso di guerra estera o civile, o di pericolo della patria, dichiarato dai due poteri legislativi, sulla proposizione o dell'imperatore, o d'un legislatore, l'imperatore potrà esser investito della dittatura, di cui la durata non dovrà eccedere sei mesi, nè esser prolungata senz'interruzione, nè mai nello stesso anno, e che in verun conto non darà al dittatore, il potere di fare innovazione alcuna relativamente all'integrità del territorio dell'impero, all'ordine di successione al trono, ai matrimonj, alleanze, alla sovranità nazionale, alla divisione dei poteri, alla libertà dei culti.

25. Ogni italiano è soldato per difendere le libertà pubbliche, e l'indipendenza nazionale, e l'armata si alimenta per mezzo dell'attual coscrizione.

26. L'impero Romano mantiene sul piede di pace, una armata di trecento mila uomini delle diverse armi, non compreso i veterani, gl'invalidi, le guardacoste e l'armata navale, e non potrà esser diminuita prima di quaranta anni, a decorrere dalla promulgazione della costituzione o dalla ratifica della pace, in caso d'una guerra precedente alla riconoscenza dell'impero, per parte delle potenze estere.

27. Il popolo italiano dichiara, di non voler mai in-

Digitized by Google

tervenire negli affari degli altri popoli, come pure, esso non s'firirà, che alcuno intervenga nei suoi. In conseguenza di che, non potrà esser formato nessun trattato d'alleanza nè di sussidj, che in favore dell'integrità del territorio italiano e della sua difesa.

28. Dopo la riconoscenza dell'impero, o dopo la pace generale, verun corpo di truppa estera, potrà esser ricevuto al soldo dell'Italia.

29. Il debito pubblico è dichiarato inviolabile.

30 L'ordine nazionale della corona ferrea, prenderà il nome di *legion d'onore Italiana*. Tutti i titolari attuali sono conservati, e verranno provvisti della nuova decorazione.

31. I tre colori nazionali sono conservati.

32. La confisca è abolita, soltanto a partire dalla fine del quarantesimo anno dell'impero Romano, o del trentesimo anno di pace: passato tal tempo non potrà essere ristabilita (1).

33. L'isola dell'Elba forma parte integrale dell'impero Romano, ed eleggerà due rappresentanti.

34 La rappresentazione nazionale verrà rinnuovata integralmente ogni tre anni.

(1) Era stato proposto di abolire il calendario Gregoriano: gli uni volevano che il nuovo impero Romano continuasse la data del primo, e sostenevano, che poichè lo aveva potuto far la dinastia dei Borboni, non eravi ragione per cui far nol potesse il 2.° impero Romano, dichiarandosi così erede legittimo del primo. Altri bramavano, che l'Era cominciasse dalla seconda fondazione; ma che si adottassero le denominazioni del calendario della Repubblica Francese, che sono senza confronto molto più sensate delle nostre. Ma si pensò che un tal cangiamento avrebbe potuto rincrescere ai sciocchi e alla canaglia, sempre in maggiorità, e fu deciso di abbandonare quest' articolo al tempo.

Digitized by Google

35. La persona dell'imperatore è inviolabile: lo è parimente quella del principe e della principessa, che sono immediatamente chiamati alla successione.

36. I ministri sono responsabili, e la legge di responsabilità dovrà esser promulgata nel corso della prima adunanza legislativa.

37. La lista civile, ossia il trattamento dell'imperatore è di venti millioni di franchi: la dotazione dei principi e principesse della famiglia imperiale verrà fissata ulteriormente.

38. Nessuno dei principi della famiglia imperiale potrà occupare impieghi d'amministrazione civile, militare o giudiziaria, esser ministro a' portafogli, ministro di stato, nè ambasciatore, vescovo o arcivescovo provvisto, ma potranno essi, all'età di venticinque anni compiti, comandare le armate di terra o navali, ed esser rivestiti, alla loro maggiorità, d'un grado militare.

39. I principi sono membri del senato per diritto della loro nascita, ma non possono assistere alle sedute prima di aver compiti venti anni, nè aver voce deliberativa prima di venticinque.

40. I membri dell'ordine giudiziario sono irremovibili dopo la loro nomina, e dopo di avere prestato giuramento di fedeltà alla costituzione ed alla dinastia imperiale.

41. Veruno dei membri dell'una come dell'altra camera, non potrà occupare impieghi mobili, e sarà tenuto di scegliere.

42 Il diritto di far grazia appartiene all'imperatore, meno che di diminuir le pene: ma riguardo al delitto di tradimento, non potrà esercitarlo, che per la permuta della pena di morte, in quella che viene immediatamente dopo nelle leggi penali.

Digitized by Google

43. Il sistema decimale delle monete, pesi e misure lineari ed itinerarie ed altre, viene adottato uniformemente per tutta l' estinsione dell' impero.

44. I cinque codici di Francia sono provvisoriamente adottati, finchè la commissione legislativa abbia proposto ed i legislatori abbiano adottato i cambiamenti, che verranno giudicati esser convenevoli.

45. I beni nazionali, e le vendite fatte, sono inviolabili.

46. Nè il governo costituzionale, nè il dittatore, potranno firmar la pace con verun nemico, le di cui armate non avessero prima evacuato il territorio dell' impero Romano.

47. La prima adunanza legislativa avrà luogo a Roma, la seconda a Milano, la terza a Napoli, ciascheduna per tre anni, nello stess' ordine per turno di tre in tre anni.

48. I ministri non potranno appartenere a veruna delle camere, ma vi dovranno essere intesi.

49. Nessun cambiamento potrà esser fatto nè proposto alla costituzione, dal momento, che questa sarà stata fissata nel corso della prima adunanza, avanti che siano scorsi 20 anni, a partire dal giorno della recognizione dell' impero Romano, per parte di tutte le potenze Europee. I legislatori non potranno occuparsene, che in virtù di un mandato speciale del popolo, ed in seguito di una convocazione straordinaria, annunziata per mezzo di un proclama speciale del governo.

50. Se per estinzione della linea mascolina, il trono venisse ad esser occupato da una principessa, il marito di questa non potrà nè comandare le armate, nè intervenire in nessun' atto legislativo nè esecutivo. Esso godrà di un' appannaggio annuo di due millioni, sua vita natural durante.

Digitized by Google

51. La guardia nazionale è la sola forza armata, che potrà esser di servizio nell'interno del palazzo destinato alla rappresentanza nazionale.

52. La residenza abituale dell'imperatore sarà fissata a Roma.

53. Veranno stabiliti quattro Vice-Re, la di cui residenza sarà fissata nelle quattro città, Roma eccettuata, le più popolale d'Italia.

54. Il principe Eugenio sarà provvisto delle prime di queste quattro cariche di vice Re. Saranno tutte alla nomina dell'Imperatore, a sua scelta, fra i principi della sua famiglia dell'età di venticinque anni compiti.

55. Nè il principe ereditario, nè la principessa ereditaria, potranno in verun caso esserne provvisti.

56. Queste grandi cariche dell'impero, non potranno giammai supporre l'esistenza di verun potere contrario alla costituzione nè alle leggi dello stato.

57. Il congresso costituzionale fisserà nella prima adunanza legislativa, col mezzo di leggi organiche costituzionali, ciò che riguarda l'alta corte imperiale, l'accusa ed il giudizio nei casi prefissi dei principi e principesse, dei ministri, senatori, rappresentanti ec. ec.

58. Tutti gli italiani essendo uguali in faccia della legge, sono egualmente ammissibili agl'impieghi pubblici, civili e militari.

59. I titoli di nobiltà conferiti da dieci anni in qua, sono i soli conservati; ma essi non conferiscono verun privilegio: i titoli, che veranno accordati per l'avvenire per servigj eminenti, saranno soggetti alla stessa restrizione.

60. L'iniziativa delle leggi appartiene ugualmente all'imperatore e all'una e all'altra camera.

Digitized by Google

61. L'istituzione del giurì è dichiarata nazionale e irrevocabile, salvo i poteri transitorj per il caso di dittatura.

62. Le sedute delle camere e dei tribunali sono pubbliche.

63. I deputati, che sedevano al corpo legislativo del regno d'Italia, a quello di Napoli, ed a quello di Francia, pei dipartimenti italiani riuniti al già impero francese, formeranno l'anima del futuro corpo legislativo per la prima adunanza del congresso costituente.

Estratto del piano d'esecuzione, per giungere a far risorgere l'Impero Romano, sottoposto a S. M. l'Imperatore Napoleone all'Isola dell'Elba in data del 19 maggio 1814, dal presidente e dai membri del congresso constituitivo nazionale, sedente allora in Torino.

« Le basi sulle quali riposa il piano d'esecuzione, sono semplicissime: i soli dettagli possono diventare immensi e complicati.

« Le armate Italiane nel loro stato attuale, non avendo nulla di omogeneo nè di nazionale, non saprebbero bastare ad imporne alle potenze, principalmente all'Austria, la più interessata nella lotta, che sembra inevitabile, prima di aver raggiunto lo scopo. Disgraziatamente, e per ora, i Piemontesi sono Piemontesi, i Lombardi Lombardi, i Napoletani Napoletani; veruna di queste armate è per anco *Italiana*.

Digitized by Google

« D' altronde nel momento attuale, non vi è in tutta l' Italia, una vera armata, che a Napoli. Quella che apparteneva al Regno d' Italia, divenuta preda dell'Austria, dee necessariamente essere invigilata, può anche a fantasia potere esser da un momento all' altro disciolta, e se gl' individui, che la compongono, sono suscettibili di rendere dei sommi servizi, considerati ciascheduno in particolare, presi collettivamente come armata, non potrebbesi contare sopra di loro.

« I Reggimenti piemontesi saranno certamente ridotti nel medesimo caso. (1)

« Non esiste dunque altra armata, che quellla del Re di Napoli. Sola sarà insufficiente; ma il suo concorso è indispensabile: essa deve eziandio formare la base e l' anima di tutto, ed essere il pernio dell' intrapresa.

« È dunque indispensabile di aggiungergli un' altra armata, ed è quest' armata che deve costituire la forza principale. Quest' armata non può essere se non quella del Re di Francia.

« Egli è pertanto necessario, che i Re di Napoli e di Francia concorrano al successo dell' intrapresa; ma fa d'uopo però severamente astenersi dal farlo loro supporre. Ambedue tremerebbero per il loro trono, con questa differenza, che è d' uopo ad uno perdere il suo, e all' altro il conservarlo.

« Egli è impossibile che si rinnalzi l' Impero Romano, formato da tutta l' Italia continentale, senza che il Re Giovacchino non scenda dal trono che occupa attualmente.

(1) Quest' armata fu conservata, ma si poteva tanto meno prevederlo, in quanto che il Re di Sardegna rimontando sul trono, dichiarò, che il passato sarebbe come non accaduto.

Digitized by Google

« Quanto alla Francia avviene precisamente il contrario. Fa d' uopo ch' ella resti ciò che è, che vi guadagni anche se è necessario, purchè ci presti le sue invincibili armate.

« Questa misura otterrà il doppio vantaggio d' indebolirla di tutte le forze che acquisterà l' Impero Romano. Allora, mentre che il governo Francese, privo dei suoi vecchi soldati, li vedrà sotto i vessilli del loro antico capitano, e si sentirà minacciato nell' interno, per l' inevitabil fermento che deve produrre sulle masse del popolo Francese un così grande avvenimento; il gabinetto Francese si reputerà anche troppo fortunato di ottenere la garanzia del nuovo Imperatore dei Romani, e le cose potrebbero spingersi ad un tal punto, che il primo ambasciadore, il quale venisse a salutare il campidoglio, fosse precisamente l' ambasciadore di quel Re di Francia, che poco fà è riasceso sul trono dei suoi avi, appunto perchè ne è Napoleone disceso.

« Sarebbe in tal modo possibile, che i due imperi legati da una scambievole garanzia, pervenissero ad impedire la guerra con l' Austria, e che l' Impero Romano risorgesse dalle sue ceneri senza un colpo di fucile, e prendesse posto fra le potenze di prim' ordine nell' Europa.

« Affinchè le armate Francesi, e quelle del Re di Napoli pervengano a cooperare al successo della grand' intrapresa, non si tratta che di porle, poco importa come, in contatto l' una coll' altra.

« Siccome è affatto improbabile che i due governi formino mai un' alleanza, e vengono ad un' ammalgamazione delle loro truppe, non restavi altra speranza se non quella di spingerli a farsi la guerra.

« Ciò non deve essere impossibile. I Borboni regnano

Digitized by Google

in Francia, mentre è un principe della loro famiglia che già occupava il trono, sul quale trovasi attualmente assiso Giovacchino. Questo solo elemento di discordia, destramente maneggiato, potrebbe bastare; d'altronde si pensa, che al bisogno, non sia difficile suscitarne molti altri.

« Ma sonovi due preliminari essenziali, di una condotta molto più delicata.

« Il primo è la scelta del terreno ove dovranno unirsi le due armate, tosto che si verrà a capo di render nemici i due governi. Fa d'uopo che l'incontro non succeda sul territorio Francese, e molto meno negli stati Napoletani: l'uno potrebbe condurre il Re Giovacchino a Parigi; l'altro rovesciarlo, guidando a Napoli le armate del Re di Francia.

« È necessario che l'incontro avvenga in una posizione centrale, relativamente al gran colpo che stà per vibrarsi.

« Da un lato, quando sarà giunto il momento che Napoleone potrà abbandonare la sua isola, bisogna ch'egli abbia la più breve strada da percorrere, per evitare che la fama della sua partenza non preceda il momento del suo arrivo. Fa d'uopo che il suo ritorno produca sui nemici l'effetto della testa di Medusa, e che apparisca ai soldati come il Dio della vittoria, cadendo dal cielo fra loro. Quanto maggiore sarà lo stupore tanto più potente e magnetica sarà la magìa dell'entusiasmo.

« Da un'altra parte, siccome è importante, che la rivoluzione sia nazionale, e non unicamente militare, è necessario che la prima esplosione succeda in quella parte dell'Italia, conosciuta pel suo amore più pronunziato per l'indipendenza; sopra un punto ugualmente prossimo alle città di Genova, di Milano e di Torino, il

Digitized by Google

di cui spirito non è dubbioso, e la cui pronta cooperazione può esercitare la maggior influenza sul successo dell' intrapresa.

« Bisognerà dunque dirigere tutti gli sforzi perchè quest' incontro avvenga nel Piemonte. L'imperatore sbarcando a Savona, o nelle vicinanze, le prossime popolazioni saranno precedentemente elettrizzate, affinchè gli servano di corteggio, e in ogni caso, onde non abbia ad attenderne verun ritardo, nè la minima resistenza da combatterne.

« Il secondo preliminare, estremamente delicato, è il modo d' insinuare alle due popolazioni, come alle due armate, delle disposizioni apparentemente contrarie, affinchè il giorno dello sviluppo di questo gran dramma politico, tutte si trovano a far capo, allo stesso centro di cooperazione, arrivandovi per delle strade opposte.

« Bisogna che l' armata Napoletana s' immagini ch' ella è chiamata a vendicare Napoleone, a rovesciare i Borboni, ed a liberare la Francia in egual tempo che l' Italia. Questa complicazione è utile, affinchè quando Napoleone comparirà nei suoi ranghi, essa lo riceva con entusiasmo; comprenda frattanto da se medesima i motivi della marcia che gli sarà fatta eseguire attraverso l' Italia, nonchè la sua fermata nel Piemonte, ed inoltre perchè nulla scorga d' ostile riguardo al suo re attuale, onde non malcontentare veruno di quelli che lo amano, essendo estremamente necessario di non svegliare nè gelosie, nè diffidenze, e di riunire in un sol fascio tutte le cooperazioni, senza che alcuna si dubiti d' aver l' altra per complice, meno ancora per rivale.

« Ma relativamente alle due disposizioni da mantenersi nello spirito dei Francesi, e specialmente nell' armata,

Digitized by Google

la difficoltà è molto più grande: ciò non ostante ne dipende intieramente il successo.

« Far amare Napoleone, interessare tutte le classi al suo infortunio, sarà senza dubbio facilissimo: forse il contrario sarebbe un'impresa impossibile: e se i rapporti che già arrivano di Francia sono esatti, lo che è del resto assai verossimile, potrebbe inoltre accadere che non si tardasse gran tempo a rammaricarsi della perdita del suo governo.

« Ma necessita che la specie d'interesse, che si avrà cura di conservare in Francia, relativamente a Napoleone, non abbia apparentemente nulla d'ostile pel governo reale, nè veruna cosa propria a mostrare la possibilità del ritorno dell'Imperatore sulla scena politica. Ciò basterebbe perchè si adottasse il partito di farlo assassinare.

« Bisogna che Napoleone sia amato in Francia unicamente come uomo, vale a dire, obliato come sovrano: ma bisogna che come uomo vi sia adorato, affinchè tosto che comparirà nuovamente capo d'un'armata e rigeneratore di una nazione, il governo di Francia, che non avrà più soldati disponibili, non possa opporre a Napoleone verun movimento popolare. In allora disperando di poter nulla intraprendere contro di lui, sentendosi per ogni lato paralizzato, si troverà nell'inevitabile disposizione di spalleggiarlo, onde ottenere a tal prezzo, che l'Imperatore dia la sua garanzia di nulla intraprendere a vicenda contro il governo reale della Francia.

« La principale difficoltà in tutto questo consiste nel conservare una giusta misura nella direzione da darsi alla natura dei rammarici, e all'intensità degli affetti. L'intiera Europa non ha forse che uno scarsissimo numero d'uomini abbastanza destri per maneggiare con successo

Digitized by Google

e dirigere in modo, che non sia visibile, tutte le molle che bisognerà porre in opera in questo senso, con quella proporzione che è necessaria a raccogliere i vantaggi, senza incontrare gl' inconvenienti. In tal guisa è abbastanza detto di quanto alta importanza sia la scelta degli emissarj da impiegarsi sopratutto in Francia. (1) . . .

. . . . . .

« Il loro incarico relativamente al re di Napoli è molto più difficile, sopratutto riguardo al soldato Francese.

« L' inconcepibile defezione di questo principe ha eccitato contro lui lo sdegno generale, e quello dell' esercito non ha limiti.

« Ora ciò non pertanto fa d' uopo, e questa è la base di tutto, se si perviene a spingere i due gabinetti l'uno contro l' altro alla guerra, che questa stessa armata la quale sarà inviata a combattere Giovacchino, si schieri precisamente sotto i suoi vessili. È appunto nei primi momenti di questa fusione, che l' Imperatore dovrà comparire, e comparire inaspettato per tutti, anche per lo stesso Giovacchino, mentre questo non presterà la sua cooperazione, se non fintanto che crederà rappresentare la prima parte; ed egli non ignora, che ciò gli sarebbe impossibile accanto a Napoleone.

« Giovacchino deve credersi chiamato a rigenerare l' Italia e forse a rovesciare i Borboni, ed in allora a sostituirli. Non si saprebbe dar' abbastanza alimento alla sua ambizione, affinchè non dubiti di nulla e agisca di buona fede.

(4) Qui eravi un lungo esame delle qualità, prò e contra, di diversi individui proposti all' Imperatore. Si concepirà facilmente esser impossibile di pubblicare attualmente ciò che concerne questi medesimi individui, la maggior parte, forse, tuttora esistenti.

Digitized by Google

« Se accade, che Giovacchino debba porre innanzi il nome di Napoleone, ciò deve essere come spauracchio; ma egli è essenziale, che creda l'Imperatore positivamente deciso a non comparire più in scena, ed anco che il volesse, ad essergliene omai reso impossibile il mezzo.

« Bisogna che Napoleone sia inatteso dai soldati, e soprattutto dai soldati Francesi, poichè diversamente non si perverrebbe mai a disporli a favore di Giovacchino, lo che è ciò non ostante necessario, affine che si determinino a schierarsi sotto le sue bandiere, quando saranno inviati per combatterlo.

« È qui, che si fa sentire l'importanza di calcolare, per così dire, colla precisione matematica, l'ora e il momento in cui l'Imperatore dovrà presentarsi ai soldati. Troppo presto, potrebbe soccombere sotto il pugnale di qualunque tremasse di ravvisare in esso un rivale piuttosto, che un'alleato e un protettore. Troppo tardi, si potrebbe prevedere questo ritorno, e paralizzarne gli effetti. Ciò non sarebbe altrimenti possibile che parzialmente, ma in un' intrapresa di tal fatta, bisogna non avere che delle armate da combattere: le resistenze morali potrebbero diventare infinitamente più funeste, che le bajonette.

« Per riabilitare il re di Napoli nello spirito dei Francesi, soprattutto dell'esercito, sarebbe forse utile d'accreditare l'assurda voce, già stata sparsa, che consisteva a presentare la defezione di questo principe come simulata, ed anche operata di concerto coll' Imperatore Napeleone stesso, nell' interesse delle più elevate combinazioni politiche, e per la salute della Francia.

Digitized by Google

« È questo il caso d'applicare quella massima di un antico, rammentata da Montesquieu. (1)

« *Esser necessario, che il popolo creda molte cose false, e ne ignori molte di vere.*

« Conviene, che gli emissarj da spedirsi in Francia sieno in scarsissimo numero, essendo indispensabile, ch'essi possano essere iniziati nel secreto dell'impresa senza restrizione. E ciò non basta; è necessario sceglier degli uomini virtuosi, e di un gran calibro, affine di lasciar loro una specie di latitudine a discrezione, per modificare all'occorrenza, le istruzioni, che saranno loro date.

« Egli è dunque essenziale, ch'essi sieno persone sicure, a tutta prova, di una nota sobrietà, di un disinteresse conosciutissimo, e di una somma presenza di spirito per rimediare a tutti gli inconvenienti. Queste qualità sono già rare; ma ciò che lo è davvantaggio si è, che bisogna vadano esse congiunte con altre qualità, quasi sempre loro opposte. Ordinariamente coloro, che possiedono le prime, son' uomini freddi, e qui noi abbiam bisogno di un' attività prodigiosa, e del più ardente zelo. Conviene che il loro cuore sia di lunga mano assuefatto a palpitare per le concezioni generose, per la gloria dei pericoli, e per le azioni straordinarie. Ma quelli che possedono queste ultime qualità sono generalmente vivaci, imprudenti, e l'intrapresa può andare a vuoto per la più leggera imprudenza. Una somma istruzione deve collegarsi ad un vasto uso del gran mondo e dei campi, ad uno spirito rimarchevole, e se si può ad un' insinuante amabilità di carattere.

(1) Esprit des lois.

Digitized by Google

« Il nome di un bravo, conosciuto per tale, sarebbe conveniente; bisognerebbe ciononostante sceglierlo nelle classi intermedie, affinchè una dignità troppo sublime non lo impedisse di mescolarsi, al bisogno, nei ranghi subalterni, senza risvegliar dei sospetti.

« Bisogna finalmente non far cader questa scelta sopra degli uomini, che siensi resi rimarchevoli in Francia, sia per eccessi, o per esagerazioni, onde possano ottenere credito e considerazione, senza per altro spingersi tant' oltre da diventar sospetti.

« Ci siamo molto diffusi sulle qualità necessarie, poichè non vi fu mai scelta altrettanto difficile nè più importante.

« Sua maestà peserà nella sua saviezza le qualità dei candidati, che si sottopongono alla sua scelta; e se ella conosce degli individui che gli sieno preferibili, ella è pregata indicandogli, d'istruirci col maggior dettaglio possibile di tutto ciò che è a loro relativo, affinchè il congresso possa servirsi di ciascheduno (1) di loro, a norma della rispettiva capacità, e del rispettivo merito.

« Ma diventa indispensabile l'affidare il segreto in

(1) Ecco un fatto, che porgerà un' idea della sagacità prodigiosa, e della maravigliosa memoria di Napoleone.

Dopo aver' approvato alcune delle scelte del congresso, Napoleone, indicò un capitano, come riunendo al più alto grado le qualità richieste e ordinò che se ne facesse ricerca onde sapere se non fosse stato ucciso nelle ultime guerre. Le ricerche furono fatte sul momento, il capitano fu trovato, gli venne affidata una delle missioni le più scabrose ed è impossibile il credere fino a quel punto spiegò e spinse l'attività e l'intelligenza.

Ora che l'imperatore avesse conosciuto a fondo le qualità di un generale, si concepirebbe facilmente; ma è sorprendente, che i suoi sguardi sieno potuti scendere fino nei gradi così inferiori.

Digitized by Google

Francia a qualche personaggio distinto, il quale possa direttamente o indirettamente, toccare le grandi molle, e farle muovere, anche senza loro saputa, nel concorso della grand'impresa. Per esempio, un'uomo assai iniziato nei segreti del passato onde potere senza brancolare, e in certo modo a colpo sicuro, sapere a chi dirigersi, affino di accaparrare i secreti dell'avvenire, guadagnare gli uomini suscettibili di esser guadagnati, dirigere o traviare quelli sopra i quali non si potrebbe esercitare azione più diretta, o immediata.

« Siccome il motivo determinante tutta l'intrapresa è una grande assurdità verso la quale si tratta di spingere il governo Francese, consistendo nel porlo in discordia col Re di Napoli, a segno di venire ad una rottura, è permesso di sperare, se si giudica dall'aurora della restaurazione, che si proverà meno difficoltà, che se si trattasse di trascinare questo stesso governo Francese a qualche cosa di ragionevole, giusto, e saggio.

« Ciononostante siccome un' uomo solo illuminato fra i consiglieri del Re di Francia, basterebbe per far abortir tutto, e che se per caso vi s'introduce, egli è urgente a qualunque costo di allontanarlo, così bisogna avere in Francia ed anzi nello stesso Parigi, una o due persone assai distinte, per tenere i fili riuniti della trama, e abbastanza sicure, per potere loro affidare senza restrizione il segreto e di che si tratta.

« Sua maestà saprà meglio di ogni altro, sopra chi rivolgere i suoi sguardi.

« I membri sottoscritti del congresso, si limitano qui a dire, quali sono le persone, che non bisogna impiegare nè iniziare. Essi non consentiranno ad avere alcun rapporto, nè con i marescialli qui sotto descritti . . .

Digitized by Google

. . . . . .

nè col principe di Talleyrand, nè col Duca di Otranto, quantunque questi due ultimi possano essere eminentemente utili, per i loro vastissimi lumi, ed i loro immensi antecedenti: ma manca loro l'essenziale per ispirare la fiducia, di cui si sono resi perpetuamente indegni al cospetto del mondo, mediante la loro versatilità di carattere e la loro troppo nota immoralità.

Il congresso bramerebbe, che la scelta di S. M. non cadesse tampoco, nè sul principe Derthier, nè sul Duca di Vicenza, nè sul principe Lebrun, poichè non si crede; ch' essi possedano la necessaria energia per abbracciare con piena intenzione una tale impresa, accettandone tutte le sue combinazioni, tutti i suoi eventi, fino e compresa la confisca e la scure. (1) Poichè gli uomini, che s' imbarcano nel tempestoso mare delle grandi concezioni politiche, devono avere per vera sola, unica ed invariabil divisa: *Riuscire o perire.*

« Bisogna, per così dire, ch'essi abbiano il coraggio di situare colle loro mani stesse, la morte a cavalcioni sulle loro spalle, e camminare freddamente in tal guisa fino all' estremità del sentiero pericoloso in cui si sono impegnati.

« D' altronde questi signori sono troppo vecchi o troppo ricchi, e non saprebbero se non scorger dei rischj nei cambiamenti, senza potersi innalzare, per qualunque ipotesi, al di sopra di ciò che sono; e non è punto probabile, che l'attuale governo Francese osi tentare di farli scendere, quantunque lo possa bramare.

(1) La carta reale, che abolisce la confisca in data del 4 giugno non era peranco pubblicata li 19 maggio 1814, allorche fu redatto il presente esposto.

Digitized by Google

Nè probità, nè patriottismo, nè lumi, nè considerazione, nè intrepidità, nè energia mancano al virtuoso difensore di Anversa: ma resta a sapersi, se l'ex-ministro Carnot convensionale e votante, avrebbe così facile accesso presso ai potenti del giorno, per agire con successo, nel caso in cui consentisse ad incaricarsi dell'impresa, e dove piacesse a Sua Maestà d'affidargliene il secreto.

« Torino il 19 maggio 1814. Seguono le firme come nel Documento A.

Digitized by Google

PARTE SECONDA

Digitized by Google

Digitized by Google

QUESTIONI ITALIANE

UNA VOCE IMPARZIALE

DI

BIAGIO MIRAGLIA

DA STRONGOLI

Parte seconda

GENOVA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO PONTHENIER

1853.

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVISO

Dimostrata l'impotenza dell'uomo e dell'istituzione che oggi governano la Francia, e la vanità delle speranze che alcuni illusi ripongono nell'impero Napoleonico, resta la necessità logica di venire ad una conclusione. Quindi fo seguire al primo un secondo Opuscolo, nel quale mi sono ingegnato di analizzare le forze de' partiti che dividono il popolo italiano, e mostrando le conseguenze funeste ed inevitablli della nostra divisione, ho cercato di amalgamare sotto un principio più largo gli opposti programmi. Repubblicano per profondo ed inalterabile convincimento, nelle miserie attuali della mia patria ho represso per un istante il grido del mio cuore e della mia fede, e come straniero a tutt' i partiti, ho guardato le condizioni dell' Italia, i suoi timori, le sue speranze. Ho veduto dalle Alpi alla Sicilia un popolo oppresso, in alcuni luoghi fremente, in altri sonnacchiuso, inconscio della sua missione, curvo sotto il giogo della tirannide che snerva il braccio e l' intelletto. L' Austria, Napoli e la Francia, triade mostruosa, l' incatenano, lo comprimono, lo corrompono: un esercito invisibile di spie lo solca e lo circonda: i Gesuiti sono i suoi maestri: il patibolo ed il piombo riducono tosto al silenzio qualche voce importuna che si

Digitized by Google

eleva nell' orrore di questo immenso cimitero. In presenza di questi fatti, mentre il nemico è accampato nelle nostre piazze e domina tutto il paese, i monarchici ed i repubblicani discutono, s' insultano, si dividono e si suddividono, sminuzzando innanzi al colosso che ci sta sopra le nostre forze e la nostra energia. Intanto il nembo si avvicina: le cause di una conflagrazione generale da ora in ora si accumulano: l' Inghilterra arma, la Russia concentra i suoi eserciti.

Sessanta milioni di slavi che si distendono fino all'Adriatico, mirano con occhio cupido l' Europa occidentale e pesano su di lei come una massa enorme. Se le nazioni del Mezzogiorno non si ricostituiscono, l' Italiana sovratutto, l' oceano barbarico potrà superare le dighe della civiltà, e ritardare di molti secoli la realizzazione di quell' ideale che ci sta d' innanzi agli occhi, e che vogliamo raggiungere. Non è dunque tempo di discussioni sterilissime che dividono e indeboliscono; ma è necessario accoppiare tutti gli elementi di forza che si trovano nel paese, nessuno eccettuato. Il giorno della nostra concordia sarà pure il giorno della nostra vittoria.

Onde io non ho scritte queste parole nell' interesse di alcun partito, e quindi, lo so bene, dispiaceranno a tutt' i partiti. Italiano anzitutto, sovra ogni idea amata giganteggia nell' anima mia l' Idea dell' Italia, che oggi è un nome geografico; e perciò, imponendo silenzio alla mia fede, ho creduto che innanzi alla

Digitized by Google

Sovranità Nazionale debba inchinarsi così un re come la repubblica.

L'Italia oggi non esiste. Crear l'Italia, ecco il problema. Chi prima, o nell'ora della battaglia, tenta d'imporre alla nazione idee di un partito e forme di governo qualunque sia, usurpa i diritti del popolo, divide le forze del paese, ed è, senza avvedersene, alleato dello straniero.

Nè Repubblica, nè Monarchia di diritto divino. Quando monarchici e repubblicani abbasseranno le loro bandiere innanzi alla bandiera nazionale, l'Impero sarà sconfitto, e noi pianteremo le nostre aquile su le mura di Vienna!

Digitized by Google

Digitized by Google

CAPO I

—

PREFAZIONE.

È molto tempo che gli occhi del mondo sono rivolti all' occidente, ove tra le tempeste politiche avviene l' elaborazione delle nuove idee, alle quali è serbato l' imperio dell' avvenire. Fra le tenebre della posizione attuale e nel fumo del conflitto l' ansia, e l' incertezza della vittoria domina tutt' i cuori, poichè alcune individualità solamente conoscono le leggi eterne regolatrici de' casi umani. E poi, sebbene l' esito finale è sicuro, questa è una crisi, e una delle più grandi che abbia incontrato nel suo cammino la moderna civiltà: oggi tutto è in quistione, e tutto si

Digitized by Google

agita nella lotta mortale de' reazionarii colla libertà, che vuol dischiudere alle genti le porte del mondo nuovo, il destino de' re e quello de' popoli, il passato de' patrizii e l'avvenire della plebe.

I despoti lo sanno. Dopo aver compressa la rivoluzione in Italia, in Ungheria, ed in Germania, essi schierano in silenzio da Scilla al Baltico i loro eserciti, e col pugno su la spada e lo spavento in faccia mirano il popolo occidentale, moderno Sansone a cui cresce la chioma, e che potrebbe in un' ora di sdegno rovesciar le colonne della vecchia Europa.

In quest'ora di tregua che Dio concede a tutte le nazioni, che fanno in Italia i liberali? Han trovato una bandiera intorno a cui si raduneranno le nostre schiere? un terreno comune in cui tutti ci stenderemo le destre, per precipitarci, falange compatta, contro i nostri nemici?... No, invece di una bandiera ve ne sono quattro; anzichè unirci in questa vigilia di fatali avvenimenti noi ci dividiamo ogni giorno di più sul campo spinoso delle politiche discussioni. Con un egoismo, che fa sdegno, ogni frazione del partito liberale vuol sacrificare la patria al suo sistema. Lo dico chiaramente: io veggo in Italia molti dottrinarii della Monarchia, molti dottrinarii della Repubblica; ma Italiani ne veggo pochissimi.

Non bisogna collocare al di sopra dell' Italia nè un re, nè la Repubblica. Nell' urto forse imminente de' due principii che si contendono l' impero del mondo, se l' Italia vuol gittar la sua spada nella bi-

Digitized by Google

lancia delle sorti Europee, è necessario che raccolga in un fascio tutte le sue forze, e mostri una volta di essere un gran popolo e non una miserabile fazione. Or la bandiera di un partito è sempre una bandiera faziosa, qualunque sia il suo nome, il suo prestigio, la sua gloria.

Tutta la vita politica italiana del medio evo è significata da due parole fatali — Guelfi e Ghibellini — « La guerra, dice Quinet, era così bene e così necessariamente la legge di quella società, che allorquando finiva, lo stato stesso pareva che finisse con quella. Quando si tentò di ravvicinare i due partiti, non se ne venne mai a capo se non per via della demissione o violenta o volontaria dell' uno o dell' altro fra le mani di un padrone assoluto: motivo per cui in un momento si passava dalle tempeste della libertà al silenzio della schiavitù. Il temperamento del genio italiano lo spingeva agli estremi; fu impossibile di lasciare sussistere nella stessa cerchia le fazioni od anche le classi le une in faccia delle altre ».

Io veggo rinascere, dopo cinque secoli, sotto altri nomi le medesime tendenze. Sul piedistallo ove sorgea il Cesare del medio evo i moderni Ghibellini collocano un re, che dovrà evocare una nazione; sul piedistallo del Papato, che è scomparso, i democratici che han preso il luogo de' Guelfi, collocano la Repubblica in faccia al nuovo Cesare. I primi nel 48 han preferito lo straniero alla Repubblica, come i secondi han preferito lo straniero alla Monarchia.

Digitized by Google

Poco importa, diceano i democratici, che la guerra regia si perda; incomincerà la guerra del popolo! E per contro, diceano i monarchici: l'Italia Centrale è in fuoco: prima che l'incendio si propaghi nelle nostre frontiere usciamo subito in campagna per combattere i *nemici delle due specie* (a) i repubblicani e gli Austriaci. Poco importa che siam deboli e soli: alla fine de' conti per chi dobbiamo vincere a Novara? La Repubblica è alle nostre porte.

Che cosa è avvenuto da tutto questo?... Il trionfo dello straniero. Nè la Monarchia nè la Repubblica han potuto creare una nazione.

Oggi come allora, ma con più rabbia e più disperato proponimento, le due bandiere si fronteggiano. Avremo dunque, se l'Italia non fa senno, la guerra civile, e quindi la schiavitù, poichè nessuno de' due partiti è così forte da vincere solo la guerra dell' indipendenza. Io lo dimostro.

(a) Parole di Gioberti.

Digitized by Google

CAPO II.

IL PARTITO MONARCHICO-COSTITUZIONALE

Forza e braccio di questo partito è Vittorio Emmanuele II, Re degli Stati Sardi. Ciò che un monarca può fare egli l'ha fatto: nel naufragio generale delle italiane libertà ha mantenuto inviolata la Costituzione, e non ha avuto spavento di sedere sur un trono intorno a cui si agitano e strepitano a voce alta tutte le passioni politiche dell'epoca nostra. Quindi intorno a lui si sono schierati naturalmente tutt' i Costituzionali che speravano nel Borbone, nel Papa, e nel Gran Duca; rinforzo non piccolo, se si considera l'influenza che tutti questi uomini hanno ancora

Digitized by Google

nella loro patria. E sebbene alcuni fra questi oggi sembrano *rossi*, sia detto per parentesi, io non li credo: le loro tendenze, le loro abitudini, la loro dottrina, tutto li costringe a combattere la democrazia, se domani la democrazia inalberasse il suo stendardo — *Il primo amore non si scorda mai*, dice un proverbio.

Seconda schiera di questo partito sono gli aristocratici ed i ricchi di tutta l'Italia; e più la rivoluzione si avvicina più questa schiera crescerà di numero. Essendo perduta la causa del re di Napoli, del Papa e del Gran Duca, questi signori si troveranno stretti fra la Monarchia Costituzionale, e la Repubblica democratica e sociale: la scelta non potrà esser dubbia. Vittorio Emmanuele, che alcuni di essi ora maledicono, sarà fra poco l'ultima àncora di salute a cui affideranno nel furore della tempesta la nave de' privilegi e delle ricchezze. L'aristocrazia lombarda, che è a Torino, ha già dato l'esempio.

Terza schiera di questo partito è un popolo: il popolo Piemontese. La sua storia, dicea Mamiani, è la storia di Casa Savoia; ed è vero. Cresciuto a poco a poco sotto la tutela de' suoi re, egli ha costumi, glorie, e tradizioni monarchiche. E per opera de' suoi principi che dal posto di piccola potenza egli oggi si trova sollevato al posto di potenza secondaria, custode del vessillo e della indipendenza italiana. Questi fatti hanno ingigantito l'orgoglio nazionale, e santificato l'avito attaccamento alla millenaria dinastìa.

Digitized by Google

Quarta schiera di questo partito è un esercito di 100 mila uomini che potrà, al bisogno, scendere su i piani lombardi.

Da questa rapida esposizione pare che le forze del partito Costituzionale siano immense; e certo son grandi; ma bastano all' uopo?.. No! senza l' appoggio fraterno del partito repubblicano queste forze saranno al primo urto disperse, come a Novara — Io mi spiego.

Se in Francia cadrà la Repubblica nel 52 il Re Sabaudo non attacherà l' Austria, ma sarà attaccato. Lasciamo dunque questa ipotesi. Supponiamo invece che la Repubblica trionfi, e che al contracolpo di questo avvenimento l' Italia si sollevi per cacciar lo straniero. Nessuno uomo di buona fede potrà negare, che all'annunzio di una vittoria popolare a Parigi, la bandiera repubblicana tornerà a fiammeggiare sul Campidoglio, che i popoli del Napolitano non chiederanno già al Borbone uno Statuto come nel 47, che tutta la gioventù Veneta e Lombarda prenderà le armi in nome del popolo e non in nome di un re. Prima dunque che il re alla testa del suo esercito passi il Ticino, egli vedrà la Repubblica sorgere minacciosa ai suoi fianchi e d' innanzi ai suoi passi.

Che farà allora quest' uomo che io suppongo un eroe? Imporrà silenzio ai partiti colla forza, e volgerà le sue armi contro i repubblicani? L' Italia intera si solleverebbe contro di lui come contro il governo che ha assassinato la Repubblica Romana.

Digitized by Google

Combatterà l'Austriaco e lo caccerà oltre l'Alpi? Ma ciò compirebbe la rivoluzione, e la rivoluzione è inesorabile. Egli si troverà fra due abissi, tentennerà necessariamente, e sarà battuto.

Molti diranno: il Re batterà prima l' Austriaco, e dopo si volgerà contro i Repubblicani. Chi potrà resistere al vincitore dell' Austria?

Mi maraviglio come uomini d' ingegno possano mettere innanzi un così fiacco argomento. Chi ha potuto resistere alle seduzioni ed alle armi della Francia, potrà resistere ad altre seduzioni e ad altre armi. Ma in nome di Dio! si crede coscienziosamente, che guadagnata una battaglia, l' indipendenza italiana è conquistata? Dietro l' Austria ci è la Russia. Distrutto il primo esercito vi è il secondo, e distrutto il secondo vi sarà il terzo. Può il solo Piemonte compiere questa serie di prodigi? Senza il concorso di tutta Italia può andare ad imporre la pace tra le mura di Vienna? poichè per imporre la pace all' Imperatore ci vuol niente meno che piantare le aquile italiane tra le mura della Capitale dell' Impero. Se le nostre forze saranno divise, il nemico profitterà delle nostre divisioni, coglierà il momento opportuno e ci batterà in dettaglio. Malgrado cento disfatte egli guadagnerà con una sola vittoria tutto il terreno perduto.

Io non parlo di leghe di principi, poichè i fatti han dimostrato che fra tutte le utopie questa è la più grande. Eran pure innocenti i liberali del 48 che voleano spingere il re di Napoli ed il Papa alla guerra dell'indipen-

Digitized by Google

denza! Il regno dell'Alta Italia minacciava più i troni che i popoli: pretendere che un re cooperi alla sua rovina è qualche cosa che supera il ridicolo. Piuttosto che vedere un altro re ingrandirsi a sue spese, onde assidersi poscia sul trono degli avi suoi, Ferdinando II nipote di Carolina d'Austria, tipo della razza Borbonica, proclamerebbe volentieri la Repubblica sociale!

Digitized by Google

CAPO III.

IL PARTITO REPUBBLICANO

In Roma non ci è via alcuna di mezzo: bisogna essere assolutamente o repubblicani o assolutisti. Libertà e papato, nazionalità e papato sono idee incompatibili: la questione è arrivata ai minimi termini; o papa o Repubblica.

Il Papa disertò, e la Repubblica fu proclamata. Il Papa chiamò le armi straniere, ed il popolo romano memore degli antichi fatti, resistè agli assalti di quattro eserciti. Fu vinto dal numero; ma imparò a morire. Un popolo che sa morire sa vincere.

Digitized by Google

Santificata dal nuovo martirio Roma per conseguenza rappresenta in Italia l'idea repubblicana, pullulante più viva da sangue italiano che testè ha bagnato i vecchi monumenti di due civiltà. Non può la mano sacrilega di un re collocare su la sua fronte la corona di Gregorio VII, poichè l'erede legittimo della onnipotenza papale è il popolo, e non altri. Non invase egli il Quirinale, e non piantò la bandiera della rivoluzione sul pinacolo del Vaticano?

Se le altre genti d'Italia fossero nelle medesime condizioni di Roma, il problema sarebbe sciolto; la Repubblica Italiana prenderebbe il posto di un gran popolo nel concilio delle nazioni. Ma, come abbiam detto nel capitolo antecedente, vi è nel nord dell'Italia non un re, che sarebbe cosa ben piccola, ma un popolo tutto monarchico, pel quale le ambizioni della dinastìa son divenute ambizioni nazionali. In questa regione l'amore del re è l'amore della patria, il conquisto del Lombardo-Veneto è l'indipendenza dell'Italia.

Se i monarchici sbagliano il conto quando negano ogni forza al partito repubblicano, i repubblicani sbagliano il conto quando negano ogni forza al partito monarchico. Il segreto della forza è nell'organizzazione: il partito monarchico è organizzato. Uno è il capo, il re; uno è l'esercito; una è la bandiera. I repubblicani al contrario sono divisi in tre schiere ben distinte: quella di Mazzini, quella di Ferrari, e quella intermedia di Montanelli, Manin ed altri.

Digitized by Google

Mazzini vuole la Repubblica unitaria e la dittatura; Ferrari vuole la federazione repubblicana degli Stati Italici, e la dittatura militare della Francia; Montanelli, Manin ecc. non so veramente che cosa vogliono, a meno che il manifesto del Comitato Francese-Spagnolo-Italiano di Parigi non sia il loro programma.

Io dico che nè tutto il partito, nè alcuna di queste tre frazioni, è potente a cacciar lo straniero e a conquistare l' indipendenza.

Lo straniero non è solo in Lombardia. La sua estrema sinistra che occupa Ancona si congiunge all' estrema destra dell' esercito Napolitano. La causa di Radetzki è la causa del Re di Napoli: da Milano a Palermo una catena di battaglioni stringe come immenso serpente la penisola tra le sue spire. Dunque per attacar l' Austriaco non basta un movimento a Bologna o a Milano, poichè anche vinto tra le mura delle città insorte egli troverebbe un rifugio sicuro nel quadrilatero delle sue fortezze; *ma è necessaria una rivoluzione vittoriosa nel reame di Napoli.* Supponiamo difatti quel regno non amico ma neutrale; io domando: quale esercito opporranno gli Stati Romani, la Toscana, e la Lombardia, a 150 mila Austriaci? poichè ad un nemico padrone di tremende fortezze, appoggiato alle spalle da tutto il settentrione, sarà pur necessario di opporre un esercito. Si tenterà di organizzarlo in faccia al nemico e sul campo di battaglia? ciò è un' illusione (1). La neonata Repubblica lombarda si

(1) Si leggano le note.

Digitized by Google

troverà innanzi le forze dell' Impero, e alle spalle l' esercito di un Re-Costituzionale che passerà certamente il Ticino. Cedere al Re è un abdicazione; combattere il Re è un' infamia, poichè sarebbe la vittoria dello straniero. Essa nè cederà, nè lo combatterà, e una cosa sola rimane possibile..... il caos!

Con una rivoluzione vittoriosa a Napoli le cose cangiano di aspetto. Nella terra de' vulcani, ove la monarchia è divenuta incompatibile come il papato a Roma, o non vi sarà una rivoluzione, o almeno il suo primo periodo sarà necessariamente repubblicano. In questa ipotesi la Repubblica avrà un esercito formidabile, affiancato da una flotta di 40 legni da guerra. Scendendo dagli Appenini su i piani lombardi questo esercito trascinerebbe tutta la gioventù armigera dell' Italia meridionale e dell' Italia media. Quantunque l'esercito regio lo precederà certamente in Lombardia, l' esercito repubblicano sboccando dal Veneto avrà tempo di gittar la sua spada nella bilancia delle sorti italiane.

Ma quì viene il bello: il Re e la Repubblica si daranno la mano sul campo di battaglia? Io credo di no: i monarchici preferiranno come nel 1849 lo straniero alla Repubblica, i repubblicani lo straniero alla monarchia. Nè il re sarebbe alleato sincero della Repubblica, nè la Repubblica del Re. Anche cacciato l'Austriaco oltre l'Alpi le difficoltà rimarebbero le stesse: i due sistemi verrebbero in urto. E la guerra civile.

Quindi i repubblicani non potranno conquistare soli l' indipendenza: 1° perchè non è possibile la

Digitized by Google

guerra senza una rivoluzione vittoriosa in Napoli, e nessuno può oggi esser certo di questo avvenimento: 2° perchè anche ammessa una rivoluzione in Napoli e sceso in Lombardia un esercito poderoso, non sarà possibile l' accordo coll' esercito regio, il quale facilmente diventerà nemico.

Digitized by Google

CAPO IV

IL SOCIALISMO E LA FRANCIA.

Io già veggo, quantunque seduto nella piccola stanza dell' esiglio, un leggiero sorriso sfiorar le labbra di molti miei leggitori, come per dirmi: il tuo conto è sbagliato: se la Repubblica trionfa a Parigi credi che non vorrà intervenire nella quistione italiana? e se 100 mila Francesi calano dalle Alpi dove vanno i tuoi ragionamenti?

Rispondo: trionfando in Francia la Repubblica due cose potranno avvenire: o il governo cadrà in mano de' socialisti, o in mano de' Repubblicani puri.

Il socialismo è la guerra. Questa nuova, profonda, e tenebrosa idea del secolo nostro, che scuote le fondamenta della società, non ha ancora una formola,

Digitized by Google

Un idea che non è chiaramente formulata non può dominare pacificamente un paese: bisognerà imporla colla forza, e sarà necessaria la dittatura. Tutt' i possidenti minacciati, come i nobili del 99, chiameranno la Russia, e sarà necessaria la guerra. Io non so che potrà nascere da una conflagrazione generale.

Certo in questo caso, un esercito francese passerà le Alpi: la bandiera del socialismo sventolerà su le nostre montagne e su le nostre pianure: i nostri operai e le nostre plebi saranno chiamate ad insorgere contro i possidenti: insorgeranno: per vincere ogni resistenza sarà necesaria la dittatura: perchè la dittatura giunga allo scopo sarà necessaria la ghigliottina.

Lo dico chiaramente: io non auguro questo avvenire al mio paese. Io credo che esser tiranni in nome della libertà sia la più brutta profanazione di un' idea santa e sublime. Io credo che per dar luogo ad un idea non si deve spazzare colla mannaia una generazione intera. Io credo che fare appello alla forza bruta non sia un passo avanti del progresso ma un retrocedere alla barbarie.

Dico questo perchè credo, che l' idea sociale non serpeggi ancora nelle viscere della società italiana. Quando questa nuova luce balenerà su le fronti delle grandi masse del nostro popolo, e ne illuminerà gli abissi; quando gli schiavi della miseria e dell' ignoranza reclameranno il posto loro dovuto nella mensa della vita e alzeranno il cantico della emancipazione

Digitized by Google

e della libertà morale, io, figlio del popolo, sarò tra le sue innumerevoli legioni. Ma io credo che questa ora non è suonata per la mia patria.

Ora mettiamo l'altra ipotesi, che io credo la sola possibile e la sola probabile; vale a dire, il governo della Repubblica Francese cadrà in mano de' Repubblicani puri, ovvero i socialisti saliti al potere, anzichè sconvolgere la società, cercheranno con savie e moderate leggi il trionfo pacifico delle loro idee. In questo caso la Francia, parte nobilissima della gran famiglia latina, dovrà aiutare moralmente e materialmente l'Italia, culla della sua civiltà, ad emanciparsi dal giogo straniero. Ma lasci a noi le nostre quistioni interne: essa non può conoscere, come noi stessi, i nostri bisogni, le nostre idee, le nostre difficoltà. Si rammenti che noi abbiam dritto a reclamare, e reclamiamo da lei l'aiuto di un fratello, ma non vogliamo già un padrone. Soccorrendo una nazione non deve umiliarla. Io ripudio il libro di Ferrari come un libro antinazionale.

E che! non ha forse l'Italia una missione da compiere in mezzo all' Europa? *Vi è il genere umano alle porte di Roma che reclama imperiosamente le sue franchigie* (1) ed aspetta i responsi da questa Sibilla dell'umanità. Nè la Francia nè la Germania hanno sciolto ancora il problema dell' avvenire: il Socialismo è parte di questo problema, ma non è tutto: la nazione che ha dato due volte unità e ci-

(1) Mazzini.

Digitized by Google

viltà alla terra cova forse tra le sue ceneri il segreto della vita Europea futura. Il Vaticano potrà esser benissimo il tempio della religione dell' umanità tutta intera quando l' Italia (1) *comprenderà l' ideale di tutt' i popoli e si eleverà al pensiero supremo che deve unirli e pacificarli tutti.*

(1) Quinet.

Digitized by Google

CAPO V.

CONCLUSIONE.

Il partito monarchico-costituzionale non potrà creare la nazione perchè esiste in Italia un partito repubblicano il quale ha tanta forza da paralizzare nell' ora decisiva i movimenti di quello:

Il partito repubblicano non potrà creare la nazione perchè non ha un esercito organizzato, e perchè ha in Italia un nemico potente che ne impedirà ogni sviluppo.

Aspettar l' indipendenza dallo straniero e invocar la dittatura militare della Francia, è un' onta pel nostro paese e una nuova tirannia sotto altri nomi:

Dunque?....

Digitized by Google

È molto difficile venire ad una conclusione anche per intelletti più vigorosi del mio. Pure dirò con tutta umiltà quel che credo, utile al mio paese.

Mi rivolgo primamente AI MONARCHICI. Non vi lusingate! L'idea repubblicana, scritta col sangue dei nostri martiri su le mura della città eterna, invocata da' popoli oppressi come estremo rimedio alla tirannide estrema, voi non potete cancellarla dalla coscienza Italiana. Il rombo del cannone romano ha risvegliato antiche e gloriose reminiscenze, alle quali voi non potete contraporre che tre secoli di morte e di schiavitù: la nuova generazione che già v'incalza alle spalle è surta al lampo delle carabine del popolo che assediò il Papa nel Quirinale, e bastò quella fosca luce perchè misurasse con uno sguardo le miserie del presente e le grandezze del passato. Avete occhi e non la vedete? essa cammina colla fronte rivolta al Campidoglio!

Questo elemento storico, sotterraneo e visibile come lava di vulcano annunziata dal tremuoto e da' primi lampi, è un fatto: potete negarlo ma non potete distruggerlo. Ripudiarlo è ripudiare la forza più giovane, più rumorosa e più viva del paese; è il vostro isolamento in faccia all'Impero e la vostra disfatta inevitabile; è costringere un partito italiano a volgere gli occhi oltre le Alpi, e cangiar forse il programma della Repubblica nel programma del socialismo. Quando dunque suonerà l'ora della battaglia, non fate come Gioberti che volea bat-

Digitized by Google

tere a Novara *i nemici delle due specie* gli austriaci e i repubblicani; ma dite a questi ultimi: « Vi è una bandiera comune a noi ed a voi, la bandiera nazionale: vi è una voce che potrà sciogliere pacificamente le nostre questioni, e far tacere ogni partito, la voce del popolo legalmente manifestata. Noi riconosciamo i governi dell'Italia insorta come espressione necessaria ma non definitiva di questo momento: quando le nostre Alpi saranno chiuse allo straniero, e la terra ove siam nati sarà nostra, la Costituente Italiana congregata in Roma deciderà la gran lite. Non vi è terreno comune fuori del suffragio universale; non sarà legittimo il potere se non emani legalmente da esso. Così spariscono le fazioni. »

Volete una parola più franca? Eccovela: appena impegnata la guerra bisogna chiaramente proclamare che non vi è governo legittimo finchè la nazione italiana divenuta libera non l'abbia creato.

So che voi dite: pretendete un impossibile: volete che un re sia così sciocco da rinunziare alla sua corona per liberare l'Italia? Ebbene! io vi rispondo che ho migliore opinione di voi di un re italiano. Quando suona una di quelle ore sublimi che annunzia il levarsi di una nazione, quel re può benissimo ripetere queste parole di un uomo che non voglio nominare: *Più vale un ora di comunione in un grande pensiero con un popolo che risorge, che non la solitudine di un trono minacciato dagli uni e sprezzato dagli altri per tutta una esistenza.* Egli sarebbe il

Digitized by Google

Curzio della Monarchia: cinto del suo manto reale si gitterebbe nella voragine della rivoluzione per salvare la patria. E la patria che sa misurare la grandezza di un sacrificio, se l' ora della Repubblica non fosse suonata per l' Europa, lo chiamerebbe al Campidoglio.

Pensateci bene: solo la volontà libera, legalmente manifestata dell' Italia, potrà collocare in fronte ad un uomo la sacra corona dell' Impero Romano, poichè solo il braccio del popolo può nella sua potenza rialzare un trono innanzi a cui si sono infranti il Papato, Manfredo, Murat e Carlo Alberto. A meno che non vogliate rimettere in campo i regni dell' Italia del Nord e dell' Italia del Sud, voi non avete altro mezzo che possa far tacere ogni altra contraria opinione: non vi resterebbe che la forza la quale d' altronde è impotentissima.

Di più: non credete voi che la maggioranza degli Italiani è monarchica? Ebbene, se è monarchica la vostra vittoria è sicura, e sarebbe da parte vostra una sciocchezza impedire che questa maggioranza palesi chiaramente all' Europa la sua volontà.

AI REPUBBLICANI.

Le vostre forze sono disperse, poichè non avete in Italia una base di operazione. La tirannide disonesta che strazia la più gran parte del nostro paese ha fatto in questi due ultimi anni diffondere e radi-

Digitized by Google

care il vostro principio; ma non basta. Come serpe tagliato in cento pezzi le vostre membra sgregate si agiteranno a Palermo, a Napoli, a Roma, a Milano ecc. ecc., ma vi sarà ostacolo, credo insuperabile, a formare un sol corpo l'Austria e i suoi complici, il partito monarchico e la borghesia. Nell'ora del pericolo, la paura della morte e la necessità della esistenza farà che tutti questi elementi, oggi contrarii, si coalizzeranno contro di voi.

Mazzini aspetta l'insurrezione simultanea e vittoriosa di tutt'i popoli dell'Europa. I Polacchi si solleveranno contro i Russi; i Boemi, i Croati, gli Ungari contro l'Impero; la Repubblica sarà proclamata a Roma come a Pesth, a Berlino come a Cracovia.

Ferrari, intelletto meno poetico e meno italiano di Mazzini, crede necessaria la dittatura militare della Francia, che dovrà presentarci su la punta della spada straniera il programma del socialismo.

Se la speranza di Mazzini si avverasse, voi avreste ragione; ma è una speranza!

Se l'arida e disperata dottrina di Ferrari trionfasse vi giuro che dopo un mese gl'Italiani in maggioranza, non eccettuata la maggior parte de' repubblicani, combatterebero a fianco della Russia contro i Francesi.

Per base sicura del vostro edifizio non resta dunque che l'Italia come oggi è, con un popolo monarchico del nord, che adora il suo principe, con la Lombardia, la Venezia, i Ducati, la Toscana e le

Digitized by Google

Romagne in mano dell'Austria, col reame di Napoli oppresso dalla tirannide borbonica. Voi non guardate che a Roma, è a quei dieci mila Francesi che la presidiano; lo so bene. Ma anche riavute le sue provincie, il suo governo, il suo esercito che oggi è disperso nell' esilio, potrà la Repubblica Romana gittare il guanto al re del Piemonte, all'Austria? Io l'ho detto: senza una rivoluzione vittoriosa a Napoli, che vi faccia padroni di una flotta e di un esercito e d' immensi materiali di guerra voi non potrete prevalere.

La rivoluzione Napolitana è un avvenimento, su cui non si può calcolare. Ma anche data, resta sempre in Italia un popolo monarchico col suo re costituzionale, col suo parlamento, col suo esercito. Cosa farete, signori, di quel popolo, di quel parlamento, e di quell' esercito? E se dietro quel popolo ci è l'Inghilterra colle sue flotte, colla sua influenza, e co' suoi tesori, ci avete pensato?

Scendiamo una volta dalle nuvole su la terra. L'ora, o cittadini, che fugge è gravida di nembi!

Io non veggo che una bandiera, alla cui grande e benefica ombra ponno benissimo ricoverarsi e monarchici e repubblicani, ed è la bandiera della sovranità del popolo. Accettato lealmente dagli uni e dagli altri questo dogma della nuova fede, un terreno comune e spazioso per tutt' i partiti è rinvenuto: sconfitto l' impero e lacerato l' infame patto di servitù che aggioga da secoli il mezzogiorno al settentrione,

Digitized by Google

il popolo italiano asceso sul monte Capitolino dirà all' Europa la sua volontà: egli potrà allora liberamente evocar l' impero de' Cesari o la repubblica degli Scipioni. Ma prima di quell' ora solenne si laceri, o Italiani, ogni programma che non vuol mettere in questione o la Repubblica o la Monarchia, come se base dell' una e dell' altra non debba essere l' indipendenza, senza della quale e Repubblica e Monarchia italiana sono un sogno che vuole usurpare anzi tempo a favore di un partito e di uno stato i diritti del popolo e della nazione; che impicciolisce ed adultera il gran movimento nazionale, sia chiudendolo nel campo regio e fra le insidie diplomatiche, sia facendolo deviare da programma a programma nel circolo fatale delle lotte intestine che consumano senza frutto l' energia della rivoluzione.

Voi dite che si deve giungere all' indipendenza per via di libertà; i monarchici dicono che si deve giungere alla libertà per via dell' indipendenza. Io credo che v' ingannate tutti. Libertà ed indipendenza sono la medesima cosa, ed è gravissimo errore lo scompagnarle. Mentre l' esercito Piemontese passa il Ticino, i Romani attaccano le forze del Papa, i Napolitani e i Siciliani le forze del re di Napoli: sul Ticino come a Bologna, a Bologna come a Napoli, a Napoli come a Palermo non vi è che un nemico, qualunque sia la sua divisa, il nemico dell' Italia. Battere i Borbonici a Napoli è una vittoria contro l' ala sinistra della Santa Alleanza; battere gli Austriaci

Digitized by Google

in Lombardia è una vittoria contro l' ala destra. I nemici sono battuti a Milano, a Bologna, a Napoli, a Palermo. L' Italia è indipendente e libera. Sono battuti in un luogo ma forti in un' altro? L' Italia non è nè libera nè indipendente. Finchè un soldato straniero è al di quà delle Alpi, finchè il tiranno di Napoli è sul suo trono, la libertà e l' indipendenza dell' Italia sono una menzogna. No, *non vi è libertà vera senza indipendenza, nè si conquista l' indipendenza senza la libertà.* I nemici dell' una e dell' altra hanno unito le loro schiere; una dunque è la battaglia.

Ed ecco il frutto delle nostre malaugurate divisioni. Se l' uragano ci sorprende, gl' Italiani usciranno in campo con due programmi e due bandiere: i due partiti si guarderenno in cagnesco, e ognuno farà per se; vale a dire, i monarchici penseranno al conquisto della Lombardia, e voi penserete a fondar le repubbliche dell' Italia Meridionale. Minacciati da voi, consigliati ed aiutati dall' Inghilterra, i regii verranno a patti coll' Impero, e quindi un conflitto fratricida non sarà impossibile. In qualunque modo l' Italia rimarrà divisa, e l' indipendenza italiana rimarrà un sogno.

È questo il risultato a cui volete giungere?

La grande, immensa conquista della rivoluzione, su la quale non dovete transigere, pena la morte, è il suffragio universale, baluardo de' diritti del popolo, base e fondamento della Repubblica futura. Trincerati in questa rocca, voi potrete attendere con

Digitized by Google

calma gli avvenimenti, poichè il suffragio universale è il ponte che congiunge il vecchio al nuovo mondo. Riconosciuto dal re come fonte unica di ogni potere, la vecchia monarchia è spenta: collochi pure la nazione questo figlio di cento monarchi sul primo stallo del Campidoglio e gli dìa nome e manto e scettro di re, l' Italia già non diventa proprietà del trono; conciosiachè quel nome non significa il signore ma il primo magistrato della patria, quel manto e quello scettro non sono già il simbolo del diritto che viene dagli avi e da Dio, ma del diritto che viene dal popolo, solo sovrano, re di ogni re.

Sovranità del popolo, e suffragio universale, ecco le basi eterne ed incrollabili su cui dobbiamo edificare il tempio della libertà. Date il tempo neccessario a così difficile e stupendo lavòro; pria di gittar le fondamenta non discutete su la forma dell' edifizio; per una fanciullesca impazienza, indegna del senno italiano, non fate che il braccio profano dello straniero penetri tra le fila della nostra interna organizzazione ed adulteri gli elementi nazionali. « Per la memoria di Dottesio e di Sciesa, (son parole di Mazzini (1)) per le migliaia che gemono nelle prigioni, pei milioni che gemono oppressi dalla doppia tirannide, pei cento mila Austriaci che stanziano nelle nostre contrade, per la battaglia suprema che ci pende sopra, la patria *v' intima silenzio ed azione.* Davanti

(1) Si legga l' *Italia e Popolo*, N.° 170, Pag. 636.

Digitized by Google

al paese *emancipato* discuterete uomini e cose, passato ed avvenire: davanti al nemico voi non dovete discutere che *del come atterrarlo*, del come ispirar fiducia nel popolo, dargli armi e cartucce dove e ne manca, del come accentrare tutti gli elementi a un disegno, ad una mossa.... »

Non mai parole più nobili uscirono dall' anima di un patriotta, le quali, sebbene scritte con altro intendimento, chiudono a maraviglia il mio discorso. « Io parlo... (egli dice nel medesimo luogo) per l'amore della sacra causa italiana dimenticata, tradita per misere vanità senza nome, da quanti seminano diffidenze, sospetti, scissioni in un esercito che sta per discendere in battaglia, e in nome della quale dovrebbesi da tutti coloro che sentono la gravità della situazione alzarsi una voce imperiosa: TACETE E FATE! Non disviate le menti (scrive più appresso) dall'unico scopo: *conquistare il terreno alla libera volontà del paese!* »

Sì, o guerrieri della libertà, che state per precipitarvi nel sanguinoso torneo delle battaglie, scrivete su i vostri scudi questo motto sublime: TACETE E FATE!

Sì, o repubblicani, non disviate le menti dall' unico scopo: *conquistare il terreno alla libera volontà del paese.*

Nè monarchia, nè repubblica di diritto divino. I diritti del popolo sono le sue convinzioni. Il paese divenuto libero deciderà.

E tutti s'inchineranno innanzi alla libera, legalmente manifestata, volontà del paese; o il paese schiaccerà nella sua onnipotenza tutt' i faziosi!

Digitized by Google

APPENDICE

PARTE I.

LA COSTITUENTE DI SIRTORI.

Questo opuscolo era già scritto in massima parte, ed io l' avea comunicato a due amici, quando giunse in Genova la lettera di Giuseppe Sirtori al Comitato Nazionale-Italiano di Londra. Dopo quella pubblicazione, onde significar meglio il mio pensiero, io credo indispensabile aggiungere alcune altre parole.

« La Costituente Italiana (dice Sirtori nell' *Italia e Popolo* del 10 Novembre, N.° 170) come è definita nella mia lettera, da raccogliersi immediatamente

Digitized by Google

dopo il primo trionfo della insurrezione, e da essere nello stadio della rivoluzione armata Convenzione Nazionale, non è solo il potere unico potente a governare e far trionfare la rivoluzione armata contro gli esterni e gli interni nemici; ma è altresì l' affermazione diretta, e più che l' affermazione in parole, l' attuazione, l' incarnazione del principio di Unità e di Sovranità Nazionale, e per dire la vera parola è la Repubblica Italiana ».

Da queste parole apparisce chiaro, che secondo il pensiero di Sirtori, la Costituente dovrà raccogliersi dopo il primo trionfo della insurrezione che avrà rovesciato tutt' i governi esistenti della Penisola, non escluso il governo Piemontese. Ciò suppone, se non m' inganno, una rivoluzione repubblicana in Piemonte. Secondo il mio giudizio (sono da tre anni in Genova) se vi è cosa impossibile è questa rivoluzione repubblicana nel paese più monarchico dell' Italia, in un popolo nato, cresciuto, ed educato all' ombra di un trono. Tutto il ragionamento di Sirtori poggia dunque sur un falso supposto.

Una insurrezione repubblicana e vittoriosa in Napoli, in Sicilia, ed in Toscana, è già un problema, che nessuno, eccetto Iddio, oggi può sciogliere. Pure voglio concedere al signor Sirtori una tal supposizione.

Ammettiamo quindi che i repubblicani trionfanti nel mezzogiorno dell' Italia convocheranno in Roma la Convenzione Nazionale. Mentre l' Assemblea si radunerà, *il Re Sabaudo passerà il Ticino alla testa*

Digitized by Google

di un esercito. Io dimando: che faranno in questo caso i Cenvenzionali? — Ecco il punto della quistione. Abolire un termine del ragionamento non è ragionare.

Parliamo aperto: per unir l' Italia in Repubblica bisogna rovesciare il governo Piemontese, difeso da un esercito Italiano, da uno stato italiano, da un partito italiano; bisogna far *la guerra civile*! Ma è possibile la guerra coll' Austriaco, se in presenza dell' Austriaco dobbiamo scannarci fra di noi?

Vi è dunque fra Sirtori e me una divisione profonda. Egli crede possibile una insurrezione repubblicana in Piemonte io la credo impossibile; egli vuol creare, come dicea Montanelli, il governo de governi, cioè un'Assemblea Costituente che sia Convenzione Nazionale durante la guerra, — io credo che l'Assemblea Costituente Italiana dovrà convocarsi a suffragio universale e diretto *dopo* la guerra, per la semplice ragione che le Assemblee non sanno fare altro che discutere, e prima di emancipare il paese ogni discussione è ridicola. Di più: quest' unico potere a cui tutto dovrebbe sottostare è una chimera finchè vi è in Italia un re costituzionale, che ha dietro di sè un parlamento un popolo ed un esercito. Poichè si suppone che quel re non esiste, si può anche supporre che l' Austriaco se ne vada senza combattere, e così la vittoria ci viene dal cielo incruenta e senza guerra. Vorrei cento mila scudi, dicea un povero. Giacchè si tratta di desiderio, rispose un altro, desidera almeno un milione: tanto è lo stesso!

Digitized by Google

Capitela una volta, o dottrinarii della Repubblica. I vostri più formidabili nemici non sono quei cento mila stranieri che bastonano e fucilano i nostri fratelli, ma è la libertà costituzionale che da tre anni copre della sua ombra cinque milioni d'italiani, — è questo partito monarchico che dalle Alpi a Palermo si raggrupperà intorno ad un trono su cui sventola la bandiera nazionale, — è l'egoismo de' grandi, l' ignoranza delle masse, e le antiche abitudini di servitù, che, più forti del dispotismo austriaco, decimeranno le vostre fila e contrasteranno il terreno alla repubblica. Escludendo sempre il Piemonte voi fate, come suol dirsi, i conti senza l' oste.

A mio vedere, se i repubblicani non discendono in un terreno comune ove possano stendere onorevolmente la mano ai monarchici, si troveranno fra due abissi; o dovranno combattere a viso aperto il Piemonte, che significa *guerra civile* ed *intervento straniero*, o dovranno abbandonare ai regii tutta l' Italia superiore e rinunziare all' unità Italiana (1).

Cattaneo scrive: « Molti sono in Italia propensi a comperare a prezzo della libertà e della unità li aiuti dell' esercito regio; sono uomini lenti alla speranza, pronti al dubbio e al timore; non confidano nella guerra di popolo benchè egli avesse pur vinto i vincitori del re! Pensano, ancora oggidì, che il Piemonte potrebbe fare anche senza l' Italia; ma non l' Italia senza il Piemonte. »

(1) Difatti Mazzini ha scelto il primo partito, Saliceti il secondo. Si leggano le note.

Digitized by Google

Io penso, che il Piemonte se fa *senza* l'Italia sarà battuto la terza volta; ma penso che l'Italia, pel fatale pendìo degli avvenimenti, deve accomodarsi o a fare di accordo col Piemonte, o a far contro il Piemonte. *Il Piemonte non potrà stare neutrale.* Lo confessate voi medessimo Signor Cattaneo, quando dite: « finchè non vinceremo ci lascerà un'altra volta pericolare, come ne' cinque giorni di Milano; ci lascerà perire, come in Vicenza, in Chiavenna, in Val d'Intelvi, in Pontida. Ma se vinceremo, manderà tosto l'esercito co' regii commissarii, e co' registri della fusione, a sequestrare la nostra vittoria e confiscare la nostra libertà. »

Prendo atto di questa confessione: il Piemonte dunque è così forte da *sequestrare la vostra vittoria e confiscare la vostra libertà.* Ciò mi basta.

Identica è la posizione de'monarchici. Essi debbono decidersi o a transigere co' repubblicani, o a combatterli apertamente. Guai se li combattono! Vendicatore di questa lotta fratricida uscirebbe ben presto uno italiano Robespierre.

Pare che Dio acciechi veramente i partiti. Leggendo i giornali monarchici sembra che i repubblicani son tanti pazzi, i quali non sanno fare altro che proclami ec. ec. ec. E non si accorgono che tutta l'Europa traballa su i suoi cardini, che i marescialli ed i gesuiti colle stolte reazioni rendono le monarchie impossibili, che uno scoppio è inevitabile, necessario, imminente. Se volete galleggiare sull'onde del di-

Digitized by Google

luvio, preparatevi un'arca: essa è il suffragio universale e la sovranità del popolo. Ricoverati sotto questa larga bandiera voi costringerete i vostri avversarii a non uscire dal cerchio della legalità: altrimenti voi siete perduti. Lasciate, per Dio!, le fusioni e le conquiste; il popolo non retrocederà fino al medio evo per seguitarvi su questa via; egli vuol' essere aiutato da voi, ma non vuol' essere *giocato* da voi.

Ricordatevi che foste italiani prima di essere monarchici. L' Italia non vuole nè conquiste efimere, nè fusioni fomentatrici di discordie. Essa vuole essere. E sarà!

Digitized by Google

PARTE II.

L. KOSSUTH.

L' arrivo in Londra del Dittatore Ungarese, i suoi discorsi, e i commenti della stampa monarchica e repubblicana, gittano nuova luce sul mio pensiero.

In tutta Europa, come in Italia, i liberali sono divisi in due campi; parte si raccoglie sotto la bandiera del Principato Costituzionale, parte si raccoglie sotto la bandiera della Repubblica. Uscendo dalla sua prigione e presentandosi Kossuth in mezzo all' occidente, amendue questi partiti han tentato d' incatenarlo. Essi se lo disputano ancora.

Digitized by Google

Fu alla Spezia, e l'*Opinione* di Torino stampava che egli era pronto di posare la corona di S. Stefano sul fronte del liberatore della sua patria. Fu a Marsiglia e s' indirizzò ai socialisti. Fu in Inghilterra e chiamò Londra la Capitale del mondo, lodò innanzi all' aristocrazia le istituzioni brittanne, salutò innanzi ai proscritti di tutte le nazioni il sole nascente della Repubblica.

Qual' è dunque il colore politico di quest' uomo? Ecco una sua professione di fede pronunziata nel banchetto di Winchester « Non perchè vivesi sotto un governo che addimandasi repubblica, sono necessariamente assicurate le libertà del popolo. Leggi altrettanto giuste ed oneste possono esistere sotto una monarchia, come sotto una repubblica. Fra le nazioni una differenza di posizione, di politica, di bisogno, di principii, di azione, può esigere forme diverse di governo, ed un governo non può essere cattivo quantunque volte assicuri al popolo la libertà di opinione, l' ordine sociale, e l' imparziale protezione de' beni e delle persone per tutte le classi e per tutt' i membri della società. Spero in Dio che lo svolgimento della umana intelligenza farà prevalere le dottrine della libertà religiosa e politica nell' intero universo, e può non esser lontano il giorno in cui i *dritti sovrani del popolo* saranno universalmente riconosciuti, in cui i governi dispotici finiranno, e sarà libero il mondo intero. »

Miratelo bene: costretto a transigere co' monarchici

Digitized by Google

egli si è rifugiato sotto la bandiera de' *diritti sovrani del popolo*, e solo a questo patto concede possibilità di esistenza al Principato — *Solo nascosta dietro il vessillo della repubblica* egli può soffrire la monarchia.

Male i regii menarono vanto di questa dichiarazione dell' eroe Ungarese. Sebbene all' ombra della sovranità del popolo egli creda possibile in alcuni luoghi la monarchia, pure all' indirizzo degli amici d' Italia rispose « Ho dichiarato pubblicamente — e credo che il mio popolo divide la mia opinione — che la futura organnizzazione del mio paese debba essere stabilita sopra basi repubblicane. « Tale è la mia volontà (egli ha subito soggiunto), perchè tutte le nostre inclinazioni monarchiche furono dagli spergiuri della Casa d' Hausburgo distrutte! »

Eclettico in teoria egli è repubblicano in pratica, *poichè non vede altra via per essere Ungarese.* Il re possibile della sua patria non esiste.

Ed ecco perchè quest' uomo straordinario soddisfa ad un tempo i costituzionali britanni ed i radicali di tutt' i paesi; ecco perchè mentre distende una mano a Mazzini in cui si è personificata tutta la rivoluzione Europea, stende l' altra mano alle Autorità costituite della vecchia Inghilterra: mediatore inaspettato fra i due partiti, al suono della sua voce possente e conciliatrice egli li raccoglie sotto la bandiera della sovranità del popolo, esclamando: Vi è luogo per tutti!

Penetrate con occhio indagatore nella sostanza dei suoi discorsi, ed esaminate il sunto logico delle sue

Digitized by Google

idee. — Combattere l'assolutismo invasore dello Czar, intorno a cui si raggruppano gli elementi reazionarii di tutta Europa, e salvare la indipendenza e la civiltà delle nazioni: ecco il suo scopo. Unire in santa alleanza contro un tal possente nemico tutte le forze liberali così della monarchica Inghilterra come della rivoluzionaria Francia, così de' conservatori come dei radicali: ecco i suoi mezzi. « La Francia, egli ha detto, ricomparirà convinta che l' opera di emancipazione deve oggi cominciare da Roma e compirsi a Pietroburgo, tenendo per quest' opera comune europea, di concerto cogli uomini liberi d' Inghilterra e degli Stati-Uniti, una mano di sorella a tutt' i popoli che, restituiti mediante i loro proprii sforzi alla libertà, avranno a lottare contro l' intervento dello Czar e dell' imperatore di Austria.

« Ed allora essa non ricomparirà sola.

« Le gelose rivalità che dividevano le nazioni sono cadute, ed io stesso, circondato da simpatie in nome di ciò che ho voluto in Ungheria, non ne sono io forse la prova vivente? Le mani che strinsero la mia in Francia ed in Inghilterra, non si sono forse strette ad onta del passato? Non è forse il diritto all' indipendenza di tutte le nazioni che è consacrato da quello che si riconosce alla mia patria?

« Gl' insegnamenti di Dio ci vengono dalle grandi sventure come dalle grandi vittorie.

« La comune sventura c' insegnò a tutti il segreto dell' opera comune.

Digitized by Google

« Quest'opera, della quale la prima parola è *emancipazione*, la seconda *sovranità nazionale*, ha per mezzo la coscienza energica della propria forza, per garanzia l'alleanza.

« L'alleanza di tutti gli oppressi contro gli oppressori.

« Il concentramento delle forze delle nazioni, tutte le volte che il concentramento de' nemici delle nazioni si fa contro gli sforzi di una sola.

« I popoli isolati sono stati vinti.

« I popoli uniti vinceranno! »

Kossuth è come Annibale: egli gira per crear nemici ai nemici della sua patria. Le sue parole ponno benissimo tradursi così: tregua alla guerra interna de' partiti che dividono le nazioni; guerra di tutti ai nemici delle nazioni, lo Czar e i suoi complici.

Quando Carlo V premeva colla sua onnipotenza l'Europa, il Re Cattolico di Francia per combatterlo in Oriente si collegava a Solimano, per combatterlo in Germania si collegava alla Riforma. Così oggi è necessario che l'Inghilterra si colleghi alla Francia, *Roma si colleghi a Torino*, la Repubblica alla Monarchia, per combattere i congiurati nemici delle nazioni. Non mi dite che quest' alleanza è impossibile; io vi dico che è necessaria.

Se i Costituzionali Piemontesi non entrano in mezzo a questo generale movimento, che agita i popoli da un punto all' altro dell' Europa, essi non rappresenteranno che un interesse meschino e locale: se non vogliono essere *soffocati tra il socialismo e la*

Digitized by Google

Russia bisogna andare innanzi risolutamente e non farsi precedere dalla rivoluzione. *Il regno dell'Alta Italia è un' utopia*: pensino piuttosto all'Impero di tutta Italia. Ma troncate prima le gomene che legano ancora la nave del Principato tra li scogli dell'aristocrazia e del clero alleati dell' Austria, gittate per sempre nell' abisso tutto il fardello del passato. Perchè il popolo non vi sorpassi voi dovete innalzare negli avamposti del secolo la tenda del re; perchè il popolo non v' intimi guerra voi dovete strappare audacemente la bandiera alla Repubblica. La bandiera della sovranità del popolo e del suffragio universale vi renderà inviolabili.

Digitized by Google

NOTE

Pagina 13.

... Prima dunque che il re alla testa del suo esercito passi il Ticino, egli vedrà la Repubblica sorgere minacciosa ai suoi fianchi ed innanzi ai suoi passi ec.

I monarchici diranno che io sono un sognatore, e che fondo il mio ragionamento sopra un supposto che può e non può avverarsi. Io prego questi signori a considerare che guerra all' Austria significa guerra al Borbone ed al Papa alleati dell' Austria. Guerra al Borbone ed al Papa significa repubblica.

La guerra in Italia è il nodo gordiano. So che l' abdicazione del Re potrebbe in Napoli aprire il campo ad una transazione; (intendiamoci bene: io non la desidero) ma in Roma? Il popolo romano passò, come Cesare, il Rubicone, ed ogni patto col Papato è irrevocabilmente infranto. Non vi è Statuto possibile che possa conciliare gl' inconciliabili, come credo aver dimostrato nel *Seguito alla mia storia della Rivoluzione Romana*, al quale rimando i miei lettori.

Di più: Roma è presidiata da Francesi, e, se la Francia sarà retta da un governo liberale, quei dieci mila soldati che oggi fanno la guardia alle sagrestie, potranno benissimo divenire centro e nucleo dell' esercito della Repubblica Italiana, sia per combattere l' influenza inglese che appoggia la leva della sua politica in Piemonte; sia per impedire il risorgimento di un impero colossale alle sue porte. Ricordiamoci che l' esercito delle Alpi dovea, come confessa Lamartine, arrestare Carlo Alberto nella vittoria, se la vittoria gli arrideva: il governo francese non volea il regno dell' Alta Italia.

Solo se l' Italia sorgesse come un sol uomo e con una sola bandiera, li stranieri tacerebbero; ma ciò è un illusione. O monarchici e repubblicani scendono in un terreno comune, o il re si vedrà ai fianchi la Repubblica, e quindi l' Italia diverrà campo ove combatteranno le influenze estere.

Digitized by Google

Ho letto nella *Croce di Savoia* N.° 431, il *programma per la formazione di un partito nazionale nella Toscana*, ed ho fatto plauso a quelle parole: « agli uomini di tutti i partiti che vogliono l'Italia innanzi tutto e sopra tutto, rimane una via: unirsi ed incontrarsi sopra un terreno di conciliazione; profittare di tutte le forze vive della nazione senza distinzione di opinione rispetto a forme politiche; delle condizioni presenti trarre tutto quel meglio che in pro della causa italiana è possibile ». Ma non so approvare quest' altre: « supposta compiuta la prima fase della rivoluzione, il Piemonte prenderebbe o non prenderebbe l' iniziativa della seconda fase e della guerra. Nel primo caso i governi provvisorii, creati negli stati in rivoluzione, dovrebbero *darsi al Piemonte senza condizioni* ec. » Ho già detto le mie ragioni ed è inutile ripeterle. Pretendere il suicidio di un partito non è più incontrarsi sopra un *terreno di conciliazione*.

Pagina 18.

... Si tenterà di organizzarlo in faccia al nemico e sul campo di battaglia? Ciò è un' illusione.

Si legga il libro di Carlo Pisacane — Guerra combattuta in Italia nel 1848 e 49 — a pagina 335 e seguenti.

Pagina 38.

... I Repubblicani si troveranno fra due abissi: o dovranno combattere a viso aperto il Piemonte, o dovranno rinunziare all' unità italiana ec.

Si legga l' ultimo proclama del Comitato Nazioale di Londra, e la protesta di Saliceti. Mazzini dice che il governo Piemontese *sarà rovesciato*; Saliceti dice: *All' unità monarchico-costituzionale non sacrificherei non dico la Repubblica Romana, ma neanche la repubblica di San Marino*. Vale a dire, il primo intima guerra ai monarchici, il secondo rinunzia all' unità italiana.

Digitized by Google

Digitized by Google

Princeton University Library
32101 066461888

Digitized by Google

Digitized by Google